SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 28

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 4 maggio 1969)

INDICE

ADAMOLI, CAVALLI: Gravi inadempienze di legge della Giunta comunale di Bargagli (Genova) (1286) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 798

ALBARELLO, DI PRISCO: Ingiustizie perpetrate negli espropri eseguiti in provincia di Verona per la costruzione dell'autostrada del Brennero (1148) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 799

BONAZZI: In merito all'attività della fondazione Piccolomini (1467) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 799

BRUSASCA: Pubblicazione dei decreti di riconoscimento di denominazione di origine dei vini (541) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 801

Nomina dei membri del Comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine dei vini (626) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 802

CIPOLLA: Appalti per la costruzione della strada Palermo-Sciacca (497) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 802

D'ANDREA, CHIARIELLO, BERGAMASCO, BALBO: Provvedimenti da adottare per impedire la caccia agli uccelli nell'isola di Capri (1610) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 803

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomandazione n. 541 sul finanziamento delle riforme delle strutture agricole (1443) (risposta VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 803

DI PRISCO, RAIA: Sollecita revisione dei progetti tecnici in atto per la sistemazione del basso corso del Po (1116) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 804

FARNETI Ariella: Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa (533) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 805

FILETTI: Provvedimenti da adottare per evitare i gravi incidenti che si verificano sulla strada statale n. 114 di Acireale (1007) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 806

GERMANO': Opportunità di un'adeguata propaganda televisiva dei prodotti agrumari (1177) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 806

GUANTI: In merito alla costruzione della ferrovia direttissima Roma-Firenze in rapporto al secolare abbandono del Mezzogiorno (1247) (risp. PRETI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) 807

LA ROSA: Incameramento di una ingente somma da parte della Gioventù italiana della provincia di Ragusa per destinarla ad opere improduttive (1382) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 808

LUGNANO: Per la fermata a S. Maria Capua Vetere dei treni AT/683 e AT/694 (1539) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 809

MAGNO: Per l'elettrificazione delle zone di riforma in agro di Manfredonia (896) (risposta VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 810

Mancata elettrificazione del podere n. 334 in agro di Lesina (Foggia) (1067) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 810

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Condizioni di estrema arretratezza delle popolazioni di Manfredonia (182) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . *Pag.* 810

Allagamenti provocati dallo straripamento del torrente Carapelle in comune di Manfredonia (1044); Allagamenti provocati dallo straripamento del torrente Cervaro in comune di Manfredonia (1045) (risposta VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 815

Per la sistemazione della rete stradale interna del comune di Cerignola (Foggia) (1066) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 816

MAMMUCARI: Perchè venga sollecitato e agevolato il riscatto di alloggi dati in locazione da enti pubblici (1128) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 817

MINNOCCI: Provvedimenti da adottare per favorire la ripresa dell'attività dello stabilimento « Plastofer » di Cassino (1249) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 818

MURMURA: Carenza di alloggi nelle frazioni San Giovanni, Daffinà e Daffinacello di Zembrone (Catanzaro) (26) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 818

Assoluta mancanza di opere pubbliche nel comune di Nardodipace (Catanzaro) (407) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 819

Mancata attuazione del regolamento organico del personale dell'ISES (911) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 821

NALDINI: Uso di stazioni rice-trasmittenti per i radioamatori in possesso di regolare licenza (1521) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 822

OLIVA, CENGARLE, TREU: Crisi dell'industria tessile con particolare riferimento alle manifatture « Marzotto » di Valdagno (1307) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 822

PEGORARO: Revoca della concessione della riserva di caccia nella valle « Millecampi » (1318) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 823

PIRASTU, SOTGIU: Intervento del Governo presso l'Enel per la definizione dell'organico dei lavoratori occupati nelle miniere sarde (885) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 823

POERIO: Provvedimenti da adottare a favore dell'abitato di Torre Melissa danneggiato da violenta mareggiata (964) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 825

RICCI: Per la ricostruzione del ponte sul torrente Alente (Benevento) (1032) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 825

SALATI, LUSOLI: Provvedimenti da adottare a favore dell'azienda OMI-Reggiane di Reggio Emilia (1622) (risp. MISASI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*) 826

STEFANELLI: Per l'elettrificazione della contrada Aspro in agro di Gravina di Puglia (1085) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 830

TOMASSINI: In merito alla concessione di indennizzi per danni di guerra, con particolare riferimento al comune di Itri (1002) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 830

VERONESI, BALBO: Procedura di concessione dei contributi FEOGA (791) (risposta VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 832

VERONESI, MASSOBRIO: Per l'emissione di francobolli commemorativi in occasione del 20° anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa (860) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 834

VERONESI, PREMOLI, MASSOBRIO: Apertura al traffico dell'autostrada Brennero-Modena (785) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 835

VERRASTRO: Revisione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione della pubblica istruzione e dei Provveditorati scolastici (1301) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 835

ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere se non intenda assumere le necessarie iniziative in relazione alle gravi inadempienze di legge da parte della Giunta comunale di Bargagli (Genova).

Risulta infatti che i consiglieri comunali eletti revisori del bilancio comunale, nonostante le ripetute richieste, non hanno potuto adempiere, da numerosi anni, al mandato ricevuto poichè la Giunta comunale di Bargagli si è sempre rifiutata di mettere a disposizione i bilanci consuntivi e gli altri documenti contabili prescritti dalla legge.

Il fatto è tanto più grave in quanto vi sono fondati motivi per ritenere che al-

cuni importanti atti amministrativi non hanno avuto un regolare svolgimento, per cui una tale grave carenza può essere spiegata, più che da negligenza, dalla volontà di occultare delicati fatti reali. (int. scr. - 1286)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti dalla Prefettura di Genova è risultato che l'ultimo conto consuntivo deliberato dal comune di Bargagli è quello relativo all'esercizio 1958.

Riguardo ai conti degli esercizi successivi, già resi dal tesoriere, il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina dei revisori soltanto per gli esercizi 1960, 1961, 1962, 1963, 1965 e 1966; analogo provvedimento non è stato, invece, adottato relativamente ai conti degli esercizi 1959, 1964 e 1967.

I revisori nominati non hanno mai adempiuto al loro incarico, ma non risulta che ciò sia dipeso dal rifiuto della Giunta municipale di mettere a loro disposizione gli occorrenti documenti contabili: agli atti, infatti non sono state rinvenute richieste di alcuno dei revisori tendenti ad ottenere i suddetti documenti in visione nè verbali negativi di sedute dei collegi dei revisori stessi.

La Prefettura, pertanto, ha invitato il sindaco a diffidare i revisori già nominati ad adempiere al loro incarico nel termine di un mese; a convocare il Consiglio per provvedere alla nomina dei revisori dei conti per gli esercizi finanziari per i quali tale nomina non è avvenuta; a sottoporre all'esame del Consiglio, appena terminati i lavori di revisione, tutti i conti consuntivi dal 1959 al 1967, con l'avvertenza che la definizione dei conti stessi dovrà avvenire entro il termine massimo del 31 luglio 1969, trascorso il quale saranno adottati i provvedimenti sostitutivi previsti dalla legge, salvo l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 aprile 1969

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire per correggere le palesi ingiustizie perpetrate negli espropri eseguiti nei comuni di Brentino Belluno, Dolcè e Rivoli, in provincia di Verona, per procedere alla esecuzione dell'autostrada del Brennero.

Gli interroganti lamentano in particolare che i prezzi fissati sono in molti casi la metà di quelli proposti dallo stesso Ufficio tecnico erariale, che contrastano per inadeguatezza con la larghezza usata in provincia di Trento e, infine, che i ritardi nei pagamenti danneggiano i legittimi interessi dei contadini espropriati. (int. scr. - 1148)

RISPOSTA. — Si informa che la società concessionaria della costruzione ed esercizio dell'autostrada Brennero-Verona, nel liquidare le indennità per le espropriazioni resesi necessarie per la costruzione di detta autostrada nei comuni di Brentino Belluno, Dolcè e Rivoli, ed alle quali fanno riferimento gli onorevoli senatori interroganti, si è attenuta ai valori indicati in data 14 novembre 1966 dall'Ufficio tecnico erariale di Verona e successivamente aggiornati in data 8 novembre 1968 dallo stesso Ufficio, in collaborazione con l'Ispettorato dell'agricoltura di Verona.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

BONAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come la Fondazione Piccolomini, creata dopo vivaci pressioni parlamentari da circa tredici anni, ha condotto la sua attività ed a qual punto essa sia giunta, affinchè si possa ottenere che le disposizioni testamentarie del conte Piccolomini — il quale, deceduto da circa trenta anni, lasciò il suo patrimonio allo Stato perchè servisse alla creazione di una Casa di riposo per artisti drammatici in Roma — abbiano una buona volta esecuzione, facendo cessare lo scandalo di uno Stato che dopo tre decenni non è ancora riuscito ad assolvere ad un com-

pito sociale affidatogli a proprie spese da un privato cittadino. (int. scr. - 1467)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica in data 31 luglio 1956, pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1956, n. 287, la « Fondazione Nicolò Piccolomini per la regia Accademia d'arte drammatica » veniva posta, com'è noto, sotto la disciplina della legge 17 luglio 1890, n. 6972, con le successive modificazioni ed integrazioni.

Con tale provvedimento veniva posta in essere la costituzione dell'ente, e quindi dovevano considerarsi esauriti i compiti dell'Amministrazione straordinaria, a suo tempo nominata per assicurare la conservazione dell'importante patrimonio della fondazione e per procedere alla definizione degli atti relativi allo statuto.

Costituito il Consiglio di amministrazione dell'ente, questo dava inizio alla ordinaria gestione, insediandosi in data 10 aprile 1957.

Tale ordinaria gestione, però, si è trovata subito di fronte a varie difficoltà, la più grave delle quali era rappresentata dalla impossibilità di disporre pienamente del patrimonio, costituito essenzialmente da beni immobili gravati da un diritto di usufrutto a favore del padre del testatore, cui si aggiungeva una pretesa, da parte dello stesso, di lesa legittimità. I diritti erano inoltre stati venduti dall'usufruttuario al Ministero dell'aeronautica, acquisto riconosciuto valido dalla sentenza del Tribunale di Roma 4 giugno-10 luglio 1945.

Allo scopo di ottenere il libero possesso dei propri beni, la fondazione avviò gli opportuni contatti, prima con il citato Ministero dell'aeronautica, poi con quello delle finanze, con il demanio, con l'Avvocatura dello Stato, finchè il presidente della stessa fondazione, nell'intento di risolvere l'annoso problema, decise di promuovere un'azione legale nei confronti del Ministero della aeronautica, perchè fosse riconosciuta estinta per prescrizione l'azione per i diritti di lesa legittimità e fosse definito l'importo per usufrutto da corrispondersi a favore del Ministero stesso.

La citazione fu notificata il 3 agosto 1960, ed il giudizio avanti il Tribunale civile di Roma - sez. I - si iniziò il 14 ottobre 1960.

Durante la pendenza del giudizio si consolidava l'usufrutto con la morte del padre del testatore, avvenuta in data 24 maggio 1962.

In data 17 dicembre 1963, il Tribunale emetteva la propria sentenza con la quale dichiarava estinto per prescrizione il diritto di agire per la riduzione delle disposizioni testamentarie di Nicolò Piccolomini, e stabiliva, a carico della fondazione, il pagamento, a favore del Ministero dell'aeronautica, per usufrutto sul legato, della somma di lire 12 milioni.

Tale somma veniva corrisposta alla II regione aerea - Direzione del demanio - il 19 novembre 1964 e, conseguentemente, la fondazione otteneva il pieno possesso del suo patrimonio.

Ma, per la realizzazione del fine, un nuovo ostacolo si è presentato durante le more della vicenda giudiziaria. L'amministrazione comunale infatti, nel predisporre i nuovi piani regolatori generali del giugno 1962 e del dicembre 1962 ed alcune varianti al piano particolareggiato vigente, aveva ridotto la possibilità edificatoria sui terreni di proprietà della fondazione da circa 600 mila metri cubi a circa 300.000 metri cubi, diminuita ancora da varianti concernenti aree destinate a pubblici servizi.

Già il Consiglio di amministrazione aveva deliberato un ricorso di opposizione al nuovo piano regolatore, con esito sfavorevole, e la tempestiva presentazione di progetti di villini comuni, entro il termine che consentiva l'adozione delle precedenti tipologie al piano stesso. Ciò nonostante, nel febbraio 1963, a seguito di ulteriori varianti preparate dall'amministrazione comunale, per il reperimento di aree da destinare ad edilizia scolastica, si produceva una nuova riduzione di cubatura di circa 35.000 metri cubi.

Di fronte alla continua e progressiva menomazione del patrimonio, sia quantitativa che di valore, determinata quest'ultima anche dalla legge n. 167, il Consiglio di amministrazione decideva di intervenire presso i

Ministeri interessati alla realizzazione dei fini della fondazione.

Sin dal febbraio del 1965, infatti, il presidente, con il pieno assenso del Consiglio, tenuta presente la volontà testamentaria del conte Piccolomini, ed al fine di eliminare ogni incertezza o dissenso con l'Accademia d'arte drammatica, aveva intravisto la possibilità di cessione di un'aera di proprietà della fondazione di circa metri quadrati 12.000, a favore dell'Accademia stessa e, a cura del tecnico della fondazione, aveva fatto redigere un progetto di massima che utilizzava, di detta area, circa 24.000 metri cubi per un complesso da edificarsi in prossimità della erigenda Casa di riposo.

L'intervento delle autorità presso il sindaco di Roma e l'assessore al comune, ripartizione demanio e patrimonio, determinò il benestare per la compilazione, a cura della fondazione, di un piano planivolumetrico di tutte le aree fabbricabili di proprietà, tale da costituire, in caso di approvazione, variante al nuovo piano regolatore della zona.

Conseguentemente, il Consiglio di amministrazione deliberò allora, in data 20 novembre 1964, la progettazione del predetto piano, affidandone l'incarico al dottor Giuseppe Alegiani ed all'architetto Marcello Girelli.

L'elaborato fu approvato con deliberazione 21 aprile 1966 e rimesso in data 20 luglio 1966 al comune di Roma, la cui commissione consiliare, intesa quella urbanistica, ne ha recentemente disposto, approvandolo a sua volta, l'inserimento, quale variante, nel nuovo piano regolatore della zona.

Il piano planivolumetrico, che comprende la sistemazione di alcune zone e servizi, prospetta, per la fondazione, la disponibilità di aree ove siano realizzabili costruzioni per complessivi 527.000 metri cubi contro i 265.000 metri cubi previsti in base al nuovo piano regolatore.

Pertanto, appena il Ministero dei lavori pubblici, al quale la pratica relativa è stata già sottoposta dal comune di Roma, approverà le varianti al nuovo piano regolatore con provvedimento definitivo, la fondazione sarà in grado di perseguire il suo fine senza eccessive perdite di patrimonio e potrà anche regolare i suoi rapporti con l'Accademia d'arte drammatica, riservandole un terreno ove erigere la sua sede, come previsto dal piano planivolumetrico, nelle immediate vicinanze della Casa di riposo, ossia nella zona più idonea a favorire il futuro sviluppo delle relazioni di esperienza e cultura fra anziani e giovani artisti drammatici.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

29 aprile 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere le ragioni dei ritardi nelle pubblicazioni dei decreti di riconoscimento di denominazioni di origine controllata, che avrebbero potuto essere emanati nei primi mesi estivi del 1968, in modo da consentire, prima della vendemmia, le denunzie ed i conseguenti controlli degli Ispettorati agrari provinciali per la regolare iscrizione all'albo dei vigneti. (int. scr. - 541)

RISPOSTA. — Come è noto, l'emanazione dei decreti di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini è subordinata, ai sensi del decreto presidenziale 12 luglio 1963, n. 930, ad una serie di adempimenti: da quelli che riguardano aspetti di ordine tecnico, connessi con l'istruttoria dei ricorsi avanzati dagli interessati, a quelli della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del parere del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini.

In particolare, si precisa che, nell'anno 1968, sono state riconosciute 15 denominazioni di origine di vini, con decreti pubblicati nel periodo compreso tra i mesi di maggio e di ottobre, in modo da consentire ai viticoltori di avvalersi delle dette denominazioni a decorrere dalla vendemmia 1968, presentando le denunce dei vigneti.

Nel caso in cui gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura non abbiano potuto esple-

tare i controlli ad essi demandati prima dell'inizio del periodo vendemmiale (1° novembre) il Ministero ha consentito, con circolare del novembre 1967, che gli stessi Ispettorati rilascino attestazioni provvisorie valide per l'iscrizione dei vigneti denunciati nell'apposito albo.

Si fa presente, infine, che il ritardo verificatosi nella pubblicazione dei decreti di riconoscimento di talune denominazioni — quali, ad esempio, il Bardolino ed il Soave — è dovuto all'esame dei numerosi ricorsi ed alla necessità di indagini *in loco*, specie per ciò che riguarda la delimitazione delle rispettive zone di produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono già stati iniziati gli esami e le consultazioni ai fini della tempestiva nomina dei membri del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini che dovrà essere fatta entro il 7 gennaio 1969, alla scadenza del primo quinquennio del Comitato stesso.

L'interrogante si rende in questa sede interprete del grato apprezzamento del settore vitivinicolo nazionale per l'opera svolta, con grande spirito di sacrificio e di piena dedizione alla difesa dei vini italiani, dal Comitato che ha avuto nel suo primo presidente, professor Giovanni Dalmasso, e nel successore, senatore Paolo Desana, due tenaci e coraggiose guide in un delicato e complesso servizio, determinante per l'avvenire della vitivinicoltura nazionale. (int. scr. - 626)

RISPOSTA. — Come è certamente noto alla signoria vostra onorevole, con decreto ministeriale del 24 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 10 febbraio successivo, è stato nominato il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, per il quinquennio dal 7 gennaio 1969 al 6 gennaio 1974.

Come è altresì noto, con successivo decreto del 25 gennaio 1969, pubblicato nella stessa *Gazzetta Ufficiale,* l'onorevole senatore Paolo Desana è stato confermato, per il medesimo periodo di tempo, nella carica di Presidente del Comitato stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

30 aprile 1969

CIPOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato degli impegni, delle progettazioni e degli appalti riguardanti la costruenda strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, con particolare riferimento alla situazione del tratto di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. (int. scr. - 497)

RISPOSTA. — Alla costruzione della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca concorrono l'ANAS, la Regione siciliana e la Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i lavori di competenza dell'ANAS relativi ai tratti Sciacca-Portella-Misilmeri e Bivio di Cristina-Palermo, si fa presente che per il primo tratto sono già in corso i lavori del primo lotto (Sciacca-località Carboi) ed è stato recentemente appaltato il secondo lotto (località Carboi-Portella-Misilmeri). Per il secondo tratto (Bivio di Cristina-Palermo) è in corso di redazione il progetto esecutivo, anche se le relative previsioni di spesa non sono ancora incluse nel programma.

Per il tratto di competenza della Regione siciliana, Ponte Pernice-Bivio di Cristina, è in corso di preparazione la convenzione fra la Regione siciliana e l'ANAS, sulla base della quale la predetta azienda eseguirà i lavori per conto della Regione siciliana medesima.

Si assicura che, appena sarà stata stipulata detta convenzione, si passerà subito alla progettazione del tratto di strada suindicato.

Per quanto concerne, infine, il tratto centrale che va da Portella Misilmeri a Ponte Pernice, di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, risulta che il 13 settembre 1968 è stato approvato il progetto esecu-

tivo del tronco di chilometri 31,7 dalla strada statale n. 188 (Ponte Mastronasi) alla contrada Vallepreda, per l'importo di lire 2.500.000.000.

Sempre per quest'ultimo tratto, risulta che è stato già aggiudicato l'appalto per la costruzione del primo lotto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

D'ANDREA, CHIARIELLO, BERGAMASCO, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le intenzioni del Governo per andare incontro alla lodevole iniziativa del presidente delle associazioni venatorie onde impedire la caccia agli uccelli nell'isola di Capri, secondo il voto e il testamento di Axel Munthe. (*Già int. or.* - 617). (int. scr. - 1610)

RISPOSTA. — Non risulta, almeno finora, che presidenti di associazioni venatorie abbiano assunto la « lodevole iniziativa » di impedire la caccia agli uccelli nell'isola di Capri secondo il voto e il testamento di Axel Munthe.

Anzi, ogni qualvolta il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha tentato di vietare l'esercizio venatorio in detta isola, le opposizioni dei cacciatori e gli interventi autorevoli sono stati tali che si è dovuto modificare i provvedimenti adottati.

Infatti, con decreto ministeriale del 20 agosto 1962, venne disposto il divieto di caccia e di uccellagione su tutto il territorio dell'isola di Capri e in data 23 aprile 1963 — per le proteste cui si è fatto cenno — il divieto stesso fu revocato temporaneamente su alcune zone marginali dell'isola.

Avverso detti provvedimenti fu proposto ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e l'alto consesso ne dispose l'annullamento per travisamento di fatti, avendo ritenuto che il divieto non avesse finalità di protezione della selvaggina, ma altri scopi (turistico, paesaggistico, eccetera).

Successivamente, con decreto ministeriale del 26 gennaio 1966, più ampiamente motivato, il Ministero dispose nuovamente il divieto generale e assoluto di caccia nelle isole di Capri e di Ischia, fino al 1° gennaio 1971; ma ulteriori opposizioni, proteste, eccetera, provocarono l'emanazione del decreto ministeriale 14 ottobre 1966, che — a parziale modifica del decreto precedente — consentiva ancora una volta la caccia nelle zone marginali di dette isole.

Anche contro il decreto ministeriale del 26 gennaio 1966 fu presentato ricorso in sede giurisdizionale da parte di cacciatori, ma la decisione non è ancora stata emessa.

Per altro, contro il decreto ministeriale del 14 ottobre 1966 ha ricorso l'Ente nazionale per la protezione degli animali, ottenendo dal Consiglio di Stato un'ordinanza di sospensione del provvedimento. In conformità di tale ordinanza, è stato emesso il decreto ministeriale del 29 marzo 1967.

Ciò premesso, è comunque da tener presente che l'articolo 23 del testo unico delle disposizioni sulla caccia 5 giugno 1939, numero 1016 — che consentiva al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di disporre il divieto di caccia in modo generale ed assoluto, nell'interesse della protezione della selvaggina — è stato modificato dall'articolo 7 della legge 2 agosto 1967, n. 799, che ha limitato tale facoltà, conferendo, però, allo stesso Ministro, di concerto con quello del turismo e dello spettacolo, sentiti i Comitati provinciali della caccia interessati, la possibilità di « vietare la caccia nelle località di notevole interesse panoramico, paesistico e turistico, a tutela della integrità e della quiete della zona ».

La questione potrebbe, pertanto, essere riesaminata in base a tale norma.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 541, relativa al finanziamento delle riforme delle strutture agricole, approvata dall'Assemblea

consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione agricoltura (Doc. 2498) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 1443)

RISPOSTA. — Le proposte formulate con la Raccomandazione n. 541, relativa al finanziamento delle riforme delle strutture agricole, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, trovano pienamente consenziente questo Ministero che, in sede comunitaria, ha sempre sostenuto la necessità fondamentale e primaria del potenziamento e dell'ammodernamento delle strutture per un sano e competitivo inserimento del nostro Paese nell'economia agricola europea.

Notevoli risultati è stato possibile ottenere in sede comunitaria per il finanziamento dei programmi sia ordinari che straordinari.

Con regolamento n. 2010 del 9 dicembre 1968, inoltre, è stato elevato al 45 per cento il concorso della sezione orientamento del FEOGA per taluni progetti presentati nel 1969.

Il Governo italiano, per parte sua, già da tempo, in applicazione dell'articolo 35 del piano verde n. 2, integra il finanziamento comunitario degli impianti a carattere collettivo, oltre che con il contributo, anche con provvidenze creditizie a tasso agevolato ed a lungo termine, anticipando, con tale forma di intervento, la specifica Raccomandazione del Consiglio d'Europa.

È fermo intendimento di questo Ministero sostenere anche per l'avvenire, sia in sede comunitaria che nazionale, tale linea d'azione, in modo da dare concreta e sempre più ampia attuazione alla politica delle strutture sin qui perseguita.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

DI PRISCO, RAIA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese al fine di garantire sicurezza e tranquillità alle tormentate popolazioni del Polesine, minacciate ancora una volta dalla recente piena del Po, conseguente alle copiose precipitazioni atmosferiche di questi ultimi tempi.

In particolare gli interroganti richiedono che si provveda ad una sollecita revisione dei progetti tecnici in atto per la sistemazione del basso corso del Po al fine di consentirne una celere realizzazione, capace di garantire sicurezza alle popolazioni ed un più rapido sviluppo economico e sociale della zona. (int. scr. - 1116)

RISPOSTA. — La zona del Polesine non è stata « minacciata » dalla piena del fiume Po conseguente all'alluvione abbattutasi sul Piemonte nei giorni 2 e 3 novembre 1968, tanto è vero che gli uffici del Genio civile di Rovigo e Ferrara, in tale occasione, hanno solo effettuato il normale servizio di vigilanza, senza necessità di lavori di pronto intervento o di ripristino delle opere di difesa.

I progetti per il riordino della rete idraulica del basso corso del fiume Po in gran parte sono stati già approntati dai competenti uffici del Genio civile, ma per il loro finanziamento occorrerà provvedere con speciali autorizzazioni di spesa in prosecuzione di quelle di cui alla legge 27 luglio 1967, in quanto trattasi di interventi di notevole rilevanza che non possono trovare capienza nelle limitate assegnazioni di fondi in base alla legge di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure sono state prese o si intendono prendere per dare pratica attuazione alla legge n. 352 del 18 marzo 1968, recante: « Modifiche ed integrazioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzioni di alloggi per lavoratori » ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, contenente il regolamento di attuazione della legge medesima.

Particolarmente l'interrogante chiede:

1) quando verranno emanati i decreti stabiliti all'articolo 1 della citata legge;

2) se si ritiene di aderire alla richiesta del Comitato nazionale degli assegnatari perchè possa esprimere il proprio parere prima della formulazione dei decreti;

3) come si intende intervenire perchè la GESCAL provveda ad eseguire, prima del passaggio degli alloggi agli Istituti autonomi per le case popolari, i lavori di manutenzione ed integrativi in ottemperanza all'ordine del giorno presentato ed accolto dal Governo nel corso del dibattito parlamentare sulla legge. (int. scr. - 533)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale stabilito dall'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 352, cui fa cenno il senatore interrogante al punto 1) dell'interrogazione relativa alla pratica attuazione della legge n. 352, è stato predisposto ed inviato, in data 9 gennaio 1969, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per un preventivo assenso.

Si fa, pertanto, presente che la determinazione delle quote delle spese generali, di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, da corrispondersi dagli assegnatari degli alloggi della ex gestione INA-Casa, è stata adottata con l'accordo dei rappresentanti degli assegnatari stessi, i quali erano stati invitati a partecipare alle riunioni del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 21 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Per quanto riguarda il problema relativo ai lavori integrativi (di cui al punto 3) dell'interrogazione) si fa presente che l'articolo 23, lettera *i*) della legge n. 60 stabilisce che la gestione deve provvedere alla manutenzione straordinaria ed alle opere integrative — ritenute indispensabili dagli accertamenti tecnici — degli alloggi richiesti in proprietà immediata da parte degli assegnatari. Precisa, inoltre, l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1471 dell'11 ottobre 1963, che possono essere realizzate soltanto quelle opere previste nel progetto originario e che, per qualsiasi motivo, non furono portate a compimento al momento della costruzione degli alloggi e semprechè siano considerate indispensabili.

In effetti, la gestione — sino al termine di scadenza concesso agli assegnatari per chiedere in proprietà immediata gli alloggi — è intervenuta con opere manutentive ed integrative, semprechè previste nel progetto originario ed aventi carattere di indispensabilità, in tutti gli alloggi dal primo al secondo settennio ed in quei casi in cui sussistevano motivi di pronto intervento (statici ed igienici).

Dopo tale termine, la gestione è intervenuta ed interviene — sempre per opere ritenute indispensabili — per quegli alloggi ancora di sua proprietà (richiesti dai singoli assegnatari o da trasferire agli enti di cui all'articolo 4 della legge n. 60) escludendo soltanto quelli già alienati ai singoli assegnatari o consegnati agli IACP in attesa del definitivo perfezionamento del contratto.

Giova a questo punto rammentare che dei 51 miliardi deliberati dal Comitato centrale per gli interventi di cui agli articoli 23, lettera *i*) della legge n. 60 e 16 del regolamento di attuazione, 43 miliardi sono stati utilizzati per lavori post-collaudo e lavori in corso d'opera, mentre i rimanenti miliardi saranno assorbiti dalle perizie ancora in esame presso gli Uffici o in rielaborazione presso gli IACP.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 aprile 1969

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sulla statale n. 114, nel tratto denominato « strada panoramica » di Acireale, si verificano frequentemente gravissimi incidenti, tra i quali molti con effetti letali;

ritenuto che detti incidenti derivano nella quasi totalità dall'insidia della strada e, particolarmente, sono addebitabili alla omessa collocazione di specchi parabolici nei punti nevralgici, all'esistenza di numerose curve assai pericolose e di alberi in prossimità di dette curve che impediscono la libera visuale, alla carenza di idonea illuminazione ed alla mancanza di sottopassaggi o soprapassaggi, che sono indispensabili a salvaguardia della vita dei cittadini, i quali, per l'accesso al centro ed in alcune frazioni della città di Acireale, sono attualmente costretti ad attraversare la strada statale;

ritenuto che la permanenza del denunziato stato di fatto costituisce continuo e grave attentato alla incolumità fisica delle persone, onde si appalesa improrogabile la adozione di opportuni ed idonei provvedimenti,

si chiede di conoscere se non ritenga d'intervenire presso l'ANAS perchè sollecitamente siano realizzate le indispensabili opere e siano adottati gli idonei accorgimenti tecnici occorrenti per la eliminazione delle cause dei gravissimi incidenti, spesso letali, che frequentemente si verificano sulla « panoramica » di Acireale in conseguenza delle carenze, dei difetti e della particolare insidia di detta strada. (int. scr. - 1007)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 114, denominata « Variante panoramica di Acireale » di realizzazione relativamente recente, presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

carreggiata, larghezza metri 10,50;

curve ad ampio raggio;

piano viabile in buono stato di manutenzione;

segnaletica conforme a quella richiesta dalle norme vigenti.

Gli incidenti lamentati non riguardano, pertanto, le condizioni di agibilità della strada.

Poichè lungo detta arteria — d'altra parte — esistono numerosi innesti di strade comunali e provinciali, l'eventuale migliore sistemazione di detti svincoli anche con razionali canalizzazioni, è di competenza degli enti proprietari delle strade come pure compete al comune di Acireale l'eventuale realizzazione di sottopassaggi o sovrapassaggi pedonali o carrabili, nonchè l'onere per l'installazione di idonea illuminazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la propaganda, sino ad oggi attuata all'interno ed all'estero, non ha influito in modo determinante sul consumo dei prodotti agrumari di nostra larga produzione;

considerato che il settore agrumario è attualmente investito da una profonda crisi di vendita delle arance, dei limoni e dei mandarini,

per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'adeguata forma di propaganda, soprattutto nel campo televisivo, allo scopo di provocare l'aumento del consumo dei prodotti agrumari che contengono vitamina C, ritenuta tanto importante nell'alimentazione umana.

In particolare, l'interrogante fa rilevare che la produzione dei limoni siciliani contiene sostanze organolettiche che nessuna altra terra ha potuto dare al limone e che le arance e i mandarini siciliani sono molto graditi e ricercati su tutti i mercati italiani ed esteri per la loro qualità e commestibilità.

Ritiene, infine, che la propaganda in epigrafe dovrebbe essere programmata e articolata servendosi di schemi scritti da valenti autori e interpretati da noti attori. (int. scr. - 1177)

RISPOSTA. — L'attività di propaganda, intesa ad aumentare, in taluni Paesi europei, il consumo degli agrumi di produzione italiana e, in particolare, di quelli siciliani, viene già svolta dall'Istituto per il commercio con l'estero, in collaborazione anche con la Regione siciliana, che contribuisce con propri fondi.

Per quanto riguarda la propaganda all'interno nelle forme suggerite dalla signoria vostra onorevole, si precisa che questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri perchè voglia esaminare l'opportunità di svolgere un'azione diretta presso la RAI-TV per l'attuazione di apposite trasmissioni televisive, nelle quali siano poste in evidenza le virtù dietetiche e le qualità vitaminiche dei prodotti agrumari.

Intanto i servizi dell'alimentazione dipendenti da questo Ministero hanno da tempo presente il problema, realizzando, in seno a manifestazioni fieristiche nazionali, mostre specifiche per divulgare le proprietà della frutta e, in particolare, degli agrumi.

I servizi medesimi hanno, inoltre, curato la pubblicazione e la conseguente diffusione, nelle scuole elementari e medie inferiori, di circa 400 mila copie di un apposito opuscolo divulgativo, dal titolo: « Ortaggi e frutta alleati della salute », che ha trovato lusinghiera accoglienza da parte di docenti ed alunni.

Il Ministero, pur con i limitati mezzi finanziari disponibili, si propone di perseguire ed intensificare tale attività sul piano nazionale, ritenendo senz'altro utile un'azione di propaganda, basata su elementi scientifici ed educativi, opportunamente divulgati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

30 aprile 1969

GUANTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se non intenda:

sospendere l'esecutività della decisione del CIPE del 30 gennaio 1969 circa l'impegno di spesa di 200 miliardi per la costruzione della ferrovia direttissima Roma-Firenze;

sottoporre la questione alla Commissione interregionale per l'articolazione del programma;

riesaminare tutto il programma ferroviario nel quadro di un'organica e moderna politica dei trasporti che tenga conto, insieme agli interessi generali del Paese, delle esigenze delle varie regioni, ed operare le scelte in modo da eliminare i gravi squilibri esistenti e togliere dal secolare abbandono il Mezzogiorno d'Italia.

Ciò premesso, si chiede di sapere se il Governo intenda prendere nella dovuta considerazione la proposta formulata, fin dall'ottobre 1967, dal Comitato regionale per la programmazione economica della Basilicata in merito alla costruzione della ferrovia Foggia-Matera-Metaponto e voglia disporre per la urgente realizzazione dell'opera, tanto necessaria allo sviluppo economico regionale e meridionale e di grande utilità per tutto il traffico nazionale. (int. scr. - 1247)

RISPOSTA. — La realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario Roma-Firenze, con caratteristiche di linea direttissima, costituisce il mezzo indispensabile per addivenire al quadruplicamento della medesima — mediante l'esercizio congiunto della linea attuale e di quella costruenda — dettato da pressanti e prioritarie esigenze del traffico.

Ciò al fine di normalizzare l'efficienza del servizio ferroviario sull'intera dorsale Milano-Napoli, dato che il tratto Firenze-Roma in atto ne costituisce il punto debole. Infatti, la potenzialità di circolazione offerta dal tratto medesimo è già oggi ai limiti delle possibilità, per cui, specie nei periodi di punta, si ingenerano squilibri e difficoltà di esercizio che si ripercuotono negativamente sulla regolarità e scorrevolezza dei traffici che, in vasta mole, percorrono la dorsale in parola congiungente le estreme regioni del Paese.

L'opera risulterà, quindi, di rilevante utilità nazionale e sociale, in quanto, oltretut-

to, contribuirà a realizzare un sostanziale avvicinamento tra il Sud ed il Nord d'Italia.

Pertanto, non si ravvisano valide ragioni che possano giustificare la sospensione della decisione adottata dal CIPE nella seduta del 30 gennaio 1969 circa la destinazione, per la costruzione del su esposto nuovo collegamento, dei 200 miliardi di cui al quarto comma dell'articolo 7 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Il problema di un più razionale assetto dell'intero sistema ferroviario nazionale si inquadra nei programmi di utilizzazione del distinto fondo di 450 miliardi che la stessa legge n. 1089 del 25 ottobre 1968 assegna per il completamento del « Piano decennale di riclassamento e potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato ».

In tale ambito saranno sicuramente realizzati importanti provvedimenti di potenziamento delle principali linee del Mezzogiorno, con particolare riguardo al completamento del raddoppio della tirrenica-calabrese fra Battipaglia e Villa S. Giovanni, al completamento della variante a doppio binario al valico di Cava dei Tirreni fra Nocera Inferiore e Salerno, al proseguimento dei lavori di raddoppio sulla linea adriatica centro-meridionale, al parziale raddoppio della Messina-Bicocca, al ripristino del doppio binario sulla Roma-Cassino-Napoli, alla attrezzatura di numerose linee del Mezzogiorno per la ripetizione del segnalamento a bordo delle locomotive, alla razionalizzazione e potenziamento dei servizi di traghetto attraverso lo stretto di Messina, anche mercè l'entrata in linea di due nuove navi traghetto a più elevata capacità di carico, e così via.

Per quanto concerne il problema della costruzione di una nuova linea ferroviaria Foggia-Matera-Metaponto, si fa infine presente che lo stesso è all'attenzione del Governo per una adeguata soluzione nel quadro delle altre esigenze prioritarie interessanti il Mezzogiorno.

Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica
PRETI

28 aprile 1969

LA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata dal Commissariato nazionale della Gioventù italiana nei confronti della delegazione della Gioventù italiana della provincia di Ragusa, in ordine all'incameramento della somma di lire 68.000.000, proveniente dal patrimonio della Gioventù italiana di Ragusa, per destinarla ad opere improduttive o ad estinzione di precedenti debiti, accentuando l'andamento liquidatorio della gestione dell'ente e privando i giovani della provincia di Ragusa della possibilità di usufruire di quei servizi postulati da una valida politica a favore della gioventù.

La somma citata di lire 68.000.000 proviene da una lite giudiziaria tra il comune e la Gioventù italiana di Ragusa, che ha per oggetto l'occupazione abusiva da parte del comune di un terreno di proprietà della Gioventù italiana, sito al centro della città, per costruirvi l'edificio dell'istituto magistrale.

Il comune ebbe a soccombere nella lite, giusta sentenza della Corte di cassazione, e rimase debitore della Gioventù italiana di lire 48.000.000 per sorte principale e spese e di oltre lire 20.000.000 per interessi legali maturati.

Il Commissariato nazionale della Gioventù italiana, anche se sul piano giuridico è titolare di ogni diritto di proprietà, sul piano morale, politico ed istituzionale è tenuto a reimpiegare le somme percepite in opere rientranti nei fini istituzionali dell'ente, da realizzare in provincia di Ragusa.

Il patrimonio della Gioventù italiana di Ragusa appartiene infatti ai giovani della provincia e va tutelato nella sua integrità da chi è preposto all'amministrazione dell'ente. Il Commissariato nazionale della Gioventù italiana, invece, incamerando le somme di cui sopra, non ha fatto altro che surrogarsi al comune di Ragusa nell'atto di spoliazione arbitrariamente perpetrato a danno dei giovani della provincia.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga di intervenire affinchè la somma di lire 68.000.000 sia dal Commissariato nazionale della Gio-

ventù italiana destinata al reimpiego in opere sociali per la gioventù da realizzarsi in provincia di Ragusa. (int. scr. - 1382)

RISPOSTA. — Il patrimonio della Gioventù italiana ha carattere unitario nazionale e non è di pertinenza degli uffici provinciali; conseguentemente i programmi di reinvestimenti — che hanno portato ad un incremento patrimoniale di oltre 4 miliardi rispetto a quello anteguerra — devono tener conto della situazione obiettiva delle singole sedi in funzione di un armonico sviluppo delle attività istituzionali dell'ente.

Nel complesso di tali operazioni è inevitabile che alcune sedi, il cui patrimonio e le cui attività sono da considerare già sufficienti, siano chiamate a porre a disposizione del programma generale le loro risorse, se ritenute necessarie ai fini delle priorità programmatiche.

È in funzione di tale impostazione che la Gioventù italiana non ha previsto in provincia di Ragusa nuove realizzazioni in aggiunta a quelle già esistenti; con ciò l'ente non esclude che in avvenire possano essere avviate iniziative con l'apporto e la concreta collaborazione delle autorità locali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
BENSI

24 aprile 1969

LUGNANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i motivi tecnici che hanno impedito l'effettuazione della fermata a S. Maria Capua Vetere dei treni « AT 683 » e « AT 694 » in servizio sulla tratta Campobasso-Napoli e in transito per quelle città rispettivamente alle ore 8,16 e 19,52.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno, anzi necessario, istituire tale fermata considerando che operai e studenti, costretti a portarsi giornalmente a Napoli per motivi di lavoro e di studio, debbono partire con un accelerato della ferrovia Alifana alle ore 8,04, scendere a Caserta ed attendere l'« AT 683 » per proseguire per Napoli, e che i viaggiatori provenienti da Venafro e Campobasso e diretti agli uffici del Tribunale ed agli uffici ipotecari, che hanno sede in S. Maria Capua Vetere, debbono scendere a Capua o a Caserta e raggiungere i predetti uffici con altri mezzi. Le stesse considerazioni valgono per il rientro in sede degli stessi viaggiatori. (int. scr. - 1539)

RISPOSTA. — I treni AT 683 e AT 694, esplicando essenzialmente la funzione di collegamenti celeri fra la zona di Campobasso e la città di Napoli (rispettivamente al mattino per l'andata nel capoluogo partenopeo ed alla sera per il rientro), effettuano fermata in tutte le più importanti località della tratta Campobasso-Vairano nel mentre hanno un minor numero di soste sulla successiva tratta Vairano-Napoli in quanto, su quest'ultima, i viaggiatori hanno la possibilità di utilizzare altre relazioni.

Ciò stante non si possono assegnare ai convogli stessi ulteriori fermate intermedie, come ad esempio quella auspicata dalla signoria vostra onorevole per S. Maria Capua Vetere, allo scopo di non aumentare vieppiù i tempi di percorrenza, avendo presente che l'eventuale concessione della sosta anzidetta porterebbe, a breve termine ed inevitabilmente, a dover accogliere analoghe richieste da parte di altre località, non meno importanti, della tratta Vairano-Napoli.

È da aggiungere che il treno AT 683 risulta già molto affollato, pressochè al limite della disponibilità dei posti offerti, per cui un aumento della sua frequentazione, in conseguenza della nuova fermata proposta, apporterebbe difficoltà non facilmente superabili stante la carenza in atto di automotrici da assegnare come rinforzo al treno stesso.

In relazione a quanto sopra ricordato, si fa presente che gli operai e gli studenti che da S. Maria Capua Vetere si recano giornalmente a Napoli possono utilizzare, in luogo dell'AT 683, l'automotrice AT 941, proveniente da Piedimonte d'Alife ed in arrivo nel capoluogo campano alle ore 7,19.

Il problema segnalato dalla signoria vostra onorevole sarà comunque tenuto in evidenza per ogni possibile soluzione, qua-

lora in futuro dovessero variare le attuali esigenze di traffico e si potesse procedere ad una diversa impostazione dei treni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

23 aprile 1969

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e quando sarà provveduto all'elettrificazione delle zone di riforma Colonnello, Coppolachiatta, Macchiarotonda, La Scrofola e Vaccareccia di Grieco, in agro di Manfredonia (Foggia), ove sono insediate oltre 70 famiglie contadine. (int. scr. - 896)

RISPOSTA. — Le località indicate dalla signoria vostra onorevole ricadono nel comprensorio del consorzio di bonifica della Capitanata, in zona di valorizzazione irrigua, ove opera la Cassa per il Mezzogiorno.

In tali località vi sono 98 case sparse prive di energie elettrica.

Il Consorzio di bonifica della Capitanata, nel 1963, incluse la elettrificazione delle contrade in parola in un programma inoltrato per il finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale, però, non lo prese in esame, avendo dovuto sospendere gli interventi nel settore dei miglioramenti fondiari.

Il progetto stesso, riproposto dal comune di Manfredonia per l'intervento ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, non ha potuto essere incluso nei programmi formulati dalla Commissione regionale per lo sviluppo della elettrificazione agricola, in quanto trattasi, appunto, di opera ricadente in territorio di competenza della Cassa.

L'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, interessato in proposito, ha assicurato che le aziende agricole delle zone di cui trattasi saranno dotate di energia elettrica non appena la Cassa per il Mezzogiorno avrà ripreso i finanziamenti per l'elettrificazione rurale.

L'ente, comunque non mancherà, nel frattempo, di segnalare alla Cassa, e per conoscenza all'Enel, l'urgenza di provvedere al soddisfacimento di tale esigenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi nella zona di riforma agraria Stinco Vecchio, in agro di Lesina (Foggia), hanno potuto beneficiare delle opere di elettrificazione tutti i poderi di riforma esistenti meno uno, il n. 334 del contadino Melchionda Leonardo.

Si chiede di conoscere se e quando sarà provveduto a porre fine all'inconveniente lamentato. (int. scr. - 1067)

RISPOSTA. — L'Ispettorato agrario compartimentale di Bari ha comunicato che la Cassa per il Mezzogiorno, con provvedimento n. 2803 del 19 gennaio 1960, approvò un progetto per l'allacciamento elettrico dei poderi ricadenti nel comprensorio di riforma fondiaria del comune di Lesina, fra i quali era incluso anche il podere n. 334, richiamato dalla signoria vostra onorevole.

Per altro, tale podere non potè essere allacciato, essendo, in quell'epoca, ancora sprovvisto di fabbricati rurali.

È stato, pertanto, interessato l'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, il quale ha assicurato di aver preso contatti con l'Enel per l'elettrificazione anche del suddetto podere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

30 aprile 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi dell'imponente manifestazione popolare di protesta che si è avuta a Manfredonia, in provincia di Foggia, il 13 luglio.

Nel suddetto comune, che conta 45 mila abitanti, buona parte della popolazione è ancora condannata a vivere in condizioni di estrema arretratezza, molto pregiudizie-

voli per la salute e intollerabili in una società civile: grandi rioni sono completamente privi di strade e sprovvisti delle reti idrica e fognante e di notte e di giorno si provvede al ritiro delle materie fecali, sporadicamente, a mezzo di carro-botte, mentre l'acqua viene distribuita, in quantità assolutamente insufficiente, a mezzo di autocisterna, mancando perfino pubbliche fontanine.

Per l'incuria dei locali amministratori comunali e per la mancanza di idonei interventi da parte degli organi di Governo, la città è in completo stato di abbandono, tanto che:

1) l'ospedale comunale, la cui costruzione ha richiesto ben 17 anni, è tenuto ancora chiuso malgrado sia in grado di funzionare da almeno due anni;

2) è ancora in funzione un vecchio mercato ittico, inadeguato, cadente e privo di tutto, perchè da molti anni si tengono ferme le pratiche per la costruzione di un mercato idoneo alle esigenze di Manfredonia, che è uno dei centri pescherecci più importanti dell'Adriatico, mentre i pescatori continuano a versare notevoli contributi; le carni vengono macellate in un mattatoio che è divenuto un vivaio di topi e ove è impossibile il rispetto delle più elementari norme igieniche;

3) nella frazione Zapponeta, che conta 2 mila abitanti, la fogna nera sbocca in un canale tenuto scoperto, a pochi metri dal centro abitato, le immondizie sono ammucchiate dal servizio di nettezza urbana a pochi metri dalle abitazioni e da un asilo infantile, mosche e zanzare rendono insopportabile la vita della popolazione, l'acqua potabile viene ancora approvvigionata a mezzo di un'autocisterna che la trasporta da oltre 20 chilometri di distanza;

4) mentre perdura la crisi all'Amministrazione comunale e non si sono ancora sostituiti i tre assessori del PSU dei quali il Consiglio comunale ha da oltre un mese accettate le dimissioni, gli assessori superstiti, che peraltro non dispongono più di una maggioranza, continuano a spadroneggiare, rinviando la soluzione di problemi urgenti e importanti e attribuendosi di volta in volta poteri che non hanno per decidere a proprio arbitrio su questioni di competenza della Giunta e del Consiglio, specialmente in materia di assunzione di personale e in materia edilizia e urbanistica;

5) la Sovrintendenza ai monumenti di Bari interviene nei modi più contraddittori, a volte per provocare molto discutibili rinvii e sospensioni nell'attività edilizia, a volte per favorire l'esecuzione di opere che sono in contrasto con le più evidenti esigenze urbanistiche e paesaggistiche (tra l'altro, con la complicità dell'Amministrazione del demanio marittimo e degli amministratori comunali, si sta consentendo la distruzione dell'intera scogliera a nord-est del centro abitato, per favorire alcuni speculatori, il che peraltro toglie a migliaia di cittadini poveri non solo la possibilità di farsi il bagno, ma anche quella di osservare il mare);

6) malgrado siano emigrati verso l'estero alcune migliaia di lavoratori, che attendono impazienti di potersi ricongiungere con le famiglie, i fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione presentano dimensioni preoccupanti, mentre:

c) oltre 1000 ettari di terra demaniali stabilimento petrolchimico dell'ENI, decisa dal CIPE molto tempo fa, non sono ancora iniziati;

b) nell'agricoltura permane uno stato di grave arretratezza, con la predominanza della cerealicoltura, e i lavori per l'irrigazione procedono a passo di lumaca;

c) oltre 1000 ettari di terra demaniali del comune, la cui destinazione naturale è la quotizzazione a favore di lavoratori agricoli per le colture irrigue, sono in possesso di alcuni agrari bolognesi che li utilizzano per la maggior parte per la cerealicoltura.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti saranno adottati dai competenti organi di Governo per avviare a soluzione i problemi sopra esposti, anche allo scopo di evitare che la collera popolare sfoci in nuove e più forti manifestazioni di protesta. (int. scr. - 182)

RISPOSTA. — Lo stato di disagio avvertito dalla popolazione del comune di Manfredonia, espresso anche attraverso un'ordinata manifestazione svoltasi in quel centro il 13 luglio scorso, è da riportare, da un lato, a fattori comuni a zone che presentano strutture socio-economiche ancora arretrate, le cui deficienze sono vieppiù avvertite nella misura in cui si accentua il ritmo del progresso civile, e dall'altro sono da ricondurre a situazioni contingenti di stretto ambito locale che, per altro, sono seguite dalla Prefettura di Foggia e dagli altri organi competenti con la più attenta considerazione.

In particolare, per quanto concerne le singole questioni su accennate dalla signoria vostra onorevole, si forniscono i seguenti elementi di informazione:

1) *Rete viaria cittadina*: alcuni dei nuovi rioni sorti in conseguenza dell'espansione della città sono senza una rete viaria ben delimitata. Il comune ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, un contributo sulla spesa di lire 50 milioni per la sistemazione di strade interne. Il relativo progetto è stato approvato ed i lavori sono in fase di ultimazione. Inoltre è stato concesso, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, un contributo di lire 12 milioni, sulla spesa di lire 15 milioni, per la sistemazione delle strade interne nella frazione Zapponeta.

In ordine alla richiesta di contributo sull'ulteriore spesa di lire 425 milioni, da affrontare per la sistemazione delle strade interne del capoluogo, il Ministero dei lavori pubblici informa che tale richiesta potrà essere tenuta presente solo in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi, in relazione alle disponibilità finanziarie generali nonchè alla necessità ed urgenza di tutte le altre opere di analoga natura.

2) *Ospedale civile*: i lavori di costruzione dell'ospedale sono stati ultimati nel febbraio 1967. Per il completamento (recinzione, sistemazione di piazzali, eccetera) è prevista la spesa di lire 50 milioni già ammessa a contributo statale, mentre è in corso di approvazione, da parte degli organi tecnici, la relativa perizia suppletiva. È altresì in corso la pratica di concessione del relativo mutuo.

Per l'arredamento il comune ha contratto un mutuo di lire 130 milioni con l'INA ed ha proceduto all'acquisto di attrezzature per un importo di lire 72.006.382. La differenza di lire 57.993.618 è stata accantonata per provvedere, successivamente, all'acquisto di una autoambulanza ed alle attrezzature della sala operatoria e dei gabinetti specialistici.

L'ospedale, sorto come stabilimento speciale, è stato classificato di 3ª categoria ed il relativo regolamento, adottato dal comune con delibera consiliare n. 2 del 23 febbraio 1968, è in corso di approvazione.

3) *Mercato ittico e mattatoio*: l'attuale mercato ittico è inidoneo per quanto concerne i locali e le attrezzature. L'amministrazione comunale, per ovviare a tali inconvenienti, affidò ad un tecnico l'incarico di redigere il progetto per un nuovo e moderno mercato, progetto che fu poi accantonato, sia perchè prevedeva la notevole spesa di lire 600 milioni, sia perchè la costruzione del complesso era stata prevista su zona demaniale marittima per la quale la Capitaneria di porto non ritenne di accordare la concessione, trattandosi di area considerata indispensabile agli usi pubblici del mare ed interessante lo sviluppo futuro dei traffici del porto. Di recente l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione di ridimensionare il progetto stesso e di realizzare la costruzione del mercato in altra area del demanio comunale.

I contributi a carico dei pescatori, tuttavia, vengono versati per fini diversi dalla costruzione del mercato in parola.

Circa la presenza di topi nel mattatoio comunale, si fa presente che il programma predisposto dall'amministrazione comunale per la demuscazione e per la derattizzazione sta dando risultati soddisfacenti; la situazione sta migliorando anche per la recente esecuzione di lavori di ripristino della fogna bianca — mercè i quali è stato assicurato il deflusso delle acque luride a mare — ed a seguito dell'assunzione di un inserviente.

4) *Approvvigionamento idrico e rete fognante del capoluogo*: al fabbisogno idrico di Manfredonia provvedono gli impianti co-

struiti dall'Acquedotto pugliese nel lontano 1929.

Di conseguenza, per la naturale espansione del centro abitato, la quantità di acqua erogata — rimasta invariata dalla data di costruzione — si appalesa insufficiente ai bisogni della popolazione. A ciò si aggiunga che gran parte delle nuove costruzioni si trovano ad un livello superiore a quello del serbatoio. L'Acquedotto pugliese ha cercato di porre rimedio a tale ultimo inconveniente con la costruzione di impianti di sollevamento, in via di ammodernamento.

Attualmente, in tali edifici l'acqua viene erogata, in condizioni normali, per circa otto ore giornaliere e consente il rifornimento idrico solo dei piani terreni.

L'amministrazione comunale, dal canto suo, cerca di alleviare il grave disagio a mezzo del servizio di autobotti e con una motonave cisterna.

Va anche sottolineato che circa il 30 per cento delle abitazioni private manca degli allacciamenti alla rete idrica. Tale carenza è causata, in gran parte, dalla natura del terreno, costituito di roccia dura, per cui il costo degli impianti risulta elevato.

A causa della stessa natura del terreno, circa il 30 per cento delle abitazioni private di Manfredonia manca degli allacciamenti alla rete fognante.

Le acque luride, che si formano in tali abitazioni, vengono raccolte in appositi carri botte, in numero di quattro, dalle ore 6 alle ore 14.

Il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei liquami in questione importa per il comune una spesa annua di circa lire 20 milioni.

Per il completamento della rete fognante e di quella idrica, tuttavia, sono attualmente in corso lavori per circa lire 80 milioni. L'Amministrazione ha, altresì, avviato le pratiche per ottenere contributi più adeguati.

5) *Rete idrico-fognante di Zapponeta*: nella frazione di Zapponeta non esiste una rete idrico-fognante. Tutte le abitazioni sono fornite di pozzi neri. Esiste invece una fogna bianca di proprietà del Consorzio generale di bonifica ed in essa si riversano le acque piovane e quelle per uso domestico.

Succede spesso che in detta fogna vengono riversati anche rifiuti solidi da parte di sconsiderati.

Per ovviare a tali inconvenienti l'amministrazione comunale è spesso intervenuta a mezzo dell'ufficio tecnico e dei vigili urbani, i quali ultimi hanno elevato numerose contravvenzioni a carico dei trasgressori.

L'approvvigionamento idrico viene assicurato a mezzo di autocisterne le quali prelevano l'acqua da Manfredonia, distante 20 chilometri. Non riesce possibile effettuare il riempimento delle autocisterne in località più vicine alla frazione, non esistendo alcuna diramazione dell'Acquedotto pugliese.

Per la costruzione della rete idrico-fognante, l'amministrazione comunale ha già ottenuto un finanziamento di lire 96 milioni. I relativi progetti sono stati già approvati in linea tecnica e per accelerare i tempi l'amministrazione stessa ha chiesto al Provveditorato regionale alle opere pubbliche l'autorizzazione ad affidare i detti lavori a trattativa privata.

Con l'esecuzione di tali lavori il problema idrico e fognante di Zapponeta potrà considerarsi risolto al 90 per cento.

Il servizio di raccolta e di trasporto delle immondizie, sebbene effettuato con mezzi a trazione animale, non dà luogo ad inconvenienti di sorta. I rifiuti, in mancanza di altro spazio disponibile, vengono raccolti in apposita area, dichiarata idonea dalla competente Commissione provinciale.

6) *Amministrazione comunale*: il Consiglio comunale, più volte riunitosi per procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta municipale, non ha potuto provvedervi per mancato accordo tra le forze politiche interessate.

In data 21 ottobre 1968 la Giunta municipale in carica ha preso atto, ai sensi dell'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, delle dimissioni rassegnate da 35 consiglieri sui 40 assegnati ed in carica al comune.

Conseguentemente, il prefetto, con decreto n. 2737/13-4 del 7 novembre scorso, ha

provveduto alla nomina del commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente.

7) *Tutela del paesaggio*: la zona costiera nord-est di Manfredonia non è sottoposta a tutela panoramica ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Devesi, per altro, precisare che la stessa zona — proprio in occasione delle discussioni che si sono susseguite in merito alla questione relativa al costruendo stabilimento petrolchimico (di cui al punto 6) dell'interrogazione) — era stata inclusa, su iniziativa del soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari, all'ordine del giorno della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Foggia, la quale, nella seduta del 29 marzo 1968, nel ritenere che l'area nella quale era stata prevista l'installazione dello stabilimento, vicinissima a Manfredonia, non possedesse i requisiti previsti dalla legge sopra citata, l'aveva esclusa dalla proposta di vincolo panoramico.

Per quanto concerne i rilievi mossi al comportamento della Soprintendenza, ad avviso del Ministero della pubblica istruzione, sarebbe necessario conoscere elementi più precisi onde poter disporre gli eventuali accertamenti del caso.

8) *IV Centro petrolchimico*: l'iniziativa proposta dall'ENI per la installazione di uno stabilimento petrolchimico nella provincia di Foggia è stata approvata, come è noto, dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella riunione del 19 ottobre 1967.

Per la localizzazione dello stabilimento sono state prospettate varie soluzioni.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 17 novembre 1967, ha deliberato la trasformazione del nucleo industriale di Foggia in area di sviluppo industriale e successivamente, nella seduta del 15 maggio 1968, ha approvato l'ubicazione dell'impianto petrolchimico in una zona a nord-est di Manfredonia dove, per altro, nonostante l'opposizione recentemente manifestata dal Consiglio comunale, la società ANIC è stata ora autorizzata a costruire da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

I lavori per la realizzazione del complesso industriale sono, comunque, subordinati al finanziamento, da parte dello Stato, della costruzione delle infrastrutture esterne (quali ad esempio le attrezzature portuali e quelle per l'approvvigionamento idrico).

9) *Disoccupazione*: il comune di Manfredonia presenta una struttura economica a carattere prevalentemente agricolo, la quale offre scarse possibilità di occupazione a causa, tra l'altro, della nota crisi che interessa il settore. Un certo sollievo alla disoccupazione è stato tuttavia apportato dalla apertura di un cantiere di lavoro che ha occupato 20 operai per una durata di 76 giornate lavorative.

Per quanto concerne l'andamento della disoccupazione si fa presente che gli iscritti nelle liste di collocamento assommanti a 1.452 unità nel gennaio 1968, sono passati a 777 unità nell'aprile successivo ed a 896 unità nel giugno ultimo scorso.

10) *Situazione dell'agricoltura*: l'agro del comune di Manfredonia ricade per circa 5.000 ettari nel comprensorio del Consorzio per la bonifica della Capitanata, che sarà servito dall'impianto irriguo collettivo del Fortore, con l'utilizzazione delle acque invasate alla stretta di Occhito.

In base ai programmi esecutivi delle opere pubbliche, il Consorzio prevede che la zona potrà avvantaggiarsi della irrigazione successivamente al quinquennio in corso (1965-1969).

Inoltre, con l'impiego dei fondi previsti dal secondo piano verde, saranno realizzati altri programmi di irrigazione, con utilizzo di acque derivanti da sorgenti esistenti nella zona. A tale scopo, il citato Consorzio ha avviato gli studi necessari per la riduzione del tasso di salinità di tali acque.

Anche la Cassa per il Mezzogiorno si è preoccupata di comprendere nei propri programmi tutta una serie di interventi volti ad adeguare la piattaforma ambientale alla introduzione della irrigazione, soprattutto con impegnative opere di sistemazione idraulica (Basso Candelaro e bacino del Cervaro), con opere stradali di bonifica e con reti di elettrificazione rurale.

Parallelamente è stato dato ogni possibile impulso alla trasformazione: vigne con acque sotterranee (da citare, al riguardo, la recente entrata in esercizio dell'impianto di Fonterosa che interessa circa 600 ettari di terreni appoderati dalla riforma fondiaria) con la conseguente diffusione di pregevoli colture irrigue.

11) *Utilizzazione di 1.000 ettari di terreni demaniali*: dei 1.000 ettari di terreno di cui è cenno nell'interrogazione, 427 appartenevano al demanio dello Stato, per cui il comune chiese ed ottenne la sdemanializzazione con l'aiuto finanziario della società « Daunia Risi » la quale concesse allo stesso comune un mutuo senza interesse di lire 20 milioni.

La civica amministrazione, in base ad apposito contratto, ha quindi concesso alla « Daunia Risi », per la durata di 29 anni, i mille ettari di terreno perchè fossero trasformati e valorizzati attraverso una risaia irrigua in conformità ad apposito progetto approvato dall'Ispettorato regionale della agricoltura, dal Consorzio di bonifica e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Detta concessione è stata subordinata alla condizione che il comune avesse ottenuto un mutuo fondiario da lire 50 milioni a lire 110 milioni, da destinare alle opere di trasformazione previste nel citato progetto.

La contrattazione del mutuo, deliberata con atto consiliare n. 175 del 29 dicembre 1967, è stata approvata dalla Commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 1° aprile corrente.

La « Daunia Risi » ha nel frattempo dato esecuzione ai lavori, portandoli a compimento a proprie spese, tanto che, alla data odierna, la società ha già anticipato circa lire 350 milioni. Inoltre, la « Daunia Risi » versa annualmente al comune un canone di affitto di lire 12 milioni.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 aprile 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel dicembre 1968 gli argini del torrente Carapelle, nel tratto interessante l'agro del comune di Manfredonia (Foggia), si sono rotti in più punti, per cui non meno di 3 mila ettari di terreni coltivati hanno subìto allagamenti, con gravi danni per numerosi coltivatori.

È indubbio che ciò è stato causato dal fatto che:

1) da ben 14 anni non si eseguono lavori di manutenzione e di diserbo lungo il torrente, nel cui alveo vi sono attualmente alberi dell'altezza di più metri;

2) il canale Regina, costruito molti anni fa come defluente del Carapelle, è rimasto senza sbocco al mare ed è stato separato dal torrente a mezzo di portelloni tenuti permanentemente chiusi;

3) il torrente Carapelle, per la mancata esecuzione di qualsiasi lavoro dal lontano 1954, nel tratto in questione è sopraelevato di almeno tre metri rispetto alla campagna.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere:

1) come si intenda venire incontro ai coltivatori danneggiati;

2) quali lavori di emergenza il consorzio generale di bonifica di Capitanata intenda eseguire, con la dovuta tempestività, per evitare il ripetersi di allagamenti nel corso della presente stagione invernale;

3) se e quando sarà provveduto all'esecuzione dei lavori occorrenti per la definitiva sistemazione del torrente Carapelle e per restituire il canale Regina alla sua funzione di defluente del torrente stesso. (int. scr. - 1044)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi responsabilità che emergono a proposito della rottura degli argini del torrente Cervaro, avvenuta il 20 dicembre 1968 in prossimità della foce, che ha provocato l'allagamento di centinaia di ettari di terreni coltivati in agro di Manfredonia.

Il Cervaro, da tempi remoti, aveva a disposizione, nel suo tratto terminale, un'este-

sa vasca di espansione, denominata 5ª vasca di colmata. Senonchè questa, da poco tempo, è stata sottratta alla sua funzione e privatizzata a favore della società « Daunia Risi », la quale l'ha chiusa e destinata a valle di pesca. Questo, e il fatto che il consorzio generale di bonifica di Capitanata non ha provveduto regolarmente al diserbo del torrente, per cui nell'alveo dello stesso sono cresciuti arbusti e anche alberi alti più metri, sono le vere cause della rottura degli argini del Cervaro in agro di Manfredonia.

Gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga il Ministro di dover promuovere una seria inchiesta per accertare ogni responsabilità e per trovare la soluzione più idonea affinchè le acque del torrente Cervaro, nei momenti di piena, non tornino a riversarsi sui terreni coltivati, e come il Governo intenderà indennizzare i contadini danneggiati. (int. scr. - 1045)

RISPOSTA. — Il Consorzio di bonifica della Capitanata, interessato in merito, ha comunicato che le rotte verificatesi negli argini dei torrenti Carapelle e Cervaro sono da attribuire, essenzialmente, agli eventi meteorici di eccezionale intensità verificatisi nell'intero bacino imbrifero e, solo in parte, allo stato di sistemazione dei torrenti stessi.

Per quanto concerne, in particolare, il torrente Cervaro, l'ente ha precisato che, con l'avvenuta sistemazione della foce a mare, la 5ª vasca non dovrà, per l'avvenire, essere adibita alla laminazione delle piene. Il Consorzio ha aggiunto che, attualmente, l'acqua immessa nella suddetta vasca viene utilizzata oltre che dall'azienda agricola « Daunia Risi » per l'irrigazione, anche dalla società « Ajinomoto Insud », che produce glutammato monosodico.

L'ente, comunque, è intervenuto con tempestività per tamponare le rotte nel modo più efficiente possibile e, attualmente, ha in corso di elaborazione la perizia per il ripristino completo degli argini danneggiati.

Per la integrale sistemazione dei torrenti, il Consorzio predisporrà i relativi progetti, che potranno essere finanziati compatibilmente con le future disponibilità di fondi.

Per quel che riguarda il canale Regina, che fu costruito per conseguire la colmata dei torrenti bassi a tergo di Zapponeta, si precisa che esso potrà entrare in funzione non appena sarà stato portato a termine il procedimento di espropriazione dei terreni interessati.

Circa, infine, i danni causati dagli allagamenti, l'Ispettorato agrario di Foggia ha riferito che questi hanno interessato terreni investiti a colture erbacee, per lo più cereali e barbabietole da zucchero.

In effetti, le acque, dopo qualche giorno, sono state assorbite dai terreni ed in parte sono defluite attraverso le canalizzazioni aziendali e di bonifica esistenti, permanendo soltanto nelle zone più depresse ed in forma sparsa.

I terreni interessati alla eventuale perdita delle colture potranno essere reinvestiti a barbabietola a semina primaverile, o a foraggere, oppure a ortensi da pieno campo.

A tale scopo, i coltivatori danneggiati potranno ottenere, facendone domanda al predetto Ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda affrontare il gravissimo problema della sistemazione della rete stradale interna del comune di Cerignola, in provincia di Foggia.

Si tratta di ben 60 chilometri di vie interne, che per ben 42 chilometri di lunghezza e per una superficie complessiva di 340 mila metri quadrati sono prive di qualsiasi pavimentazione o coperte di antiche ciottolate non più praticabili, e per quasi tutta la restante parte richiedono lavori di risistemazione. La spesa occorrente è valutata intorno a 1 miliardo di lire.

È da anni e anni che l'Amministrazione comunale si rivolge ripetutamente al Ministero per i necessari contributi statali; senonchè la situazione è andata sempre più aggravandosi fino a divenire insostenibile anche dal punto di vista igienico-sanitario, senza che da parte dello Stato sia stata data prova di comprensione. (int. scr. - 1066)

RISPOSTA. — Lo sviluppo complessivo della rete stradale del comune di Cerignola, regolarmente classificata ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, risulta di chilometri 59 + 98.

Di dette strade, chilometri 27 + 314 sono pavimentate in basolato, chilometri 9 + 916 con trattamento superficiale o tappeto in conglomerato bitumoso, chilometri 1 + 590 in mattonelle di asfalto, chilometri 6 + 665 in acciottolato, chilometri 3 + 173 in *macadam* e chilometri 10 + 440 a fondo naturale.

Le arterie principali e quelle poste nelle immediate vicinanze di esse trovansi in buono stato di conservazione e manutenzione mentre la rimanente parte, dello sviluppo di circa chilometri 40, come segnalato dagli onorevoli senatori interroganti, richiede lavori di sistemazione o di pavimentazione *ex novo* del capostrada.

Il comune interessato, per la sistemazione delle strade in parola, ha infatti presentato tre istanze di cui due ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184 per complessive lire 415.000.000 ed una ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181 di lire 100 milioni.

Tali istanze risultano incluse nelle rispettive graduatorie di rito del 1968 predisposte dall'ufficio del Genio civile di Foggia; senonchè, stante la mancanza di fondi, esse non hanno finora potuto trovare accoglimento.

Si assicura, comunque, che le richieste in parola sono tenute presenti per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in sede di formulazione dei prossimi programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi stessi e comparativamente con le analoghe numerose richieste inviate da altri comuni.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 aprile 1969

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga utile, necessario ed opportuno prendere in esame la possibilità di predisporre misure legislative atte a sollecitare e ad agevolare il riscatto di alloggi dati in locazione da enti pubblici e da enti di diritto pubblico — INCIS, enti previdenziali e assistenziali, ISES, IACP, e così via — al fine di sollecitare la immissione sul mercato edilizio di capitali freschi, così favorendo un costante investimento nel settore delle costruzioni e limitando il congelamento di enormi patrimoni edilizi degli enti in parola e l'entità delle spese di gestione di tali patrimoni. (int. scr. - 1128)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico attribuiscono agli assegnatari degli alloggi anzidetti un diritto soggettivo alla cessione sia per quanto riguarda gli alloggi costruiti col contributo o concorso dello Stato, sia per quelli costruiti a totale suo carico. Tale diritto può essere esercitato in qualsiasi momento, ma per gli alloggi costruiti col contributo o concorso dello Stato, è subordinato alla preventiva costituzione della quota di riserva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

Gli articoli 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni e 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231, prevedono d'altra parte condizioni di particolare favore per l'acquisto degli alloggi da parte degli interessati (per gli alloggi costruiti col contributo o concorso dello Stato ultimati prima del 1° luglio 1961: valore venale ridotto del 30 per cento nonchè di un ulteriore 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte del richiedente; per gli

alloggi costruiti col contributo o concorso dello Stato ed ultimati dopo il 1° luglio 1961: prezzo di cessione pari al costo di costruzione al netto dei contributi statali; per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato: prezzo di cessione pari al 50 per cento del costo di costruzione).

Atteso quanto sopra, non si ritiene utile, necessario ed opportuno prendere in esame la possibilità di predisporre, come auspicato dall'onorevole senatore interrogante, misure legislative atte ad agevolare ulteriormente la cessione in proprietà degli alloggi assegnati in locazione dagli enti costruttori, almeno per quanto concerne le condizioni di acquisto degli alloggi stessi.

Va infatti ricordato che il ricavato della vendita degli alloggi popolari costruiti col contributo o concorso dello Stato od a suo totale carico deve essere impiegato per la realizzazione di nuovi programmi costruttivi (articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni).

Ne consegue, pertanto, che il desiderio degli assegnatari di acquistare a condizioni sempre più vantaggiose, va contemperato con l'esigenza pubblica di costruire il maggior numero possibile di nuovi alloggi per effetto della cessione degli stessi, il che non può essere ottenuto attraverso una loro svendita.

Per quanto concerne, invece, la procedura per la cessione in proprietà degli alloggi in parola, si fa presente che questo Ministero ha già preso l'iniziativa per alcune modifiche delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, atte a rendere più sollecita e agevole la procedura medesima.

Per i disegni di legge relativi, l'Ufficio legislativo di questo stesso Ministero ha richiesto l'adesione dei competenti Dicasteri.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alle assicurazioni già fornite all'interrogante dal suo Ministero, in merito a prossimi provvedimenti per favorire la ripresa dell'attività dello stabilimento « Plastofer » di Cassino, per il quale è stato dichiarato il fallimento, si chiede di conoscere quali garanzie è possibile ottenere al fine di assicurare la continuità del lavoro alle maestranze del suddetto stabilimento. (int. scr. - 1249)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta svolgendo, nell'ambito delle proprie limitate competenze, ogni consentito interessamento per favorire la ripresa dell'attività dell'azienda in parola; sono stati presi contatti con altra azienda del ramo affinchè la stessa prenda in affitto, dalla gestione fallimentare, lo stabilimento della Plastofer, con conseguente riassorbimento della mano d'opera.

Trattasi di interventi non aventi alcun potere coercitivo o vincolante, sul cui esito, allo stato, non è possibile avanzare ipotesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

28 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per le frazioni S. Giovanni, Daffinà e Daffinacello di Zambrone in provincia di Catanzaro, ove le condizioni alloggiative del 90 per cento dei cittadini sono estremamente gravi e per la natura dei rifugi e per la promiscuità nella quale si vive.

Si chiede, inoltre, di conoscere quando verranno riprese le costruzioni dell'ISES a S. Giovanni di Zambrone e quando verranno appaltati i 15 alloggi per Daffinà, di cui al finanziamento di cento milioni. (int. scr. - 26)

RISPOSTA. — S'informa che nel comune di Zambrone sono in corso di realizzazione, a

cura dell'ISES, n. 71 alloggi popolari di cui: 29 in località Cutro, finanziati con la legge 28 luglio 1961, n. 705; 17 in località S. Giovanni, finanziati con la predetta legge; 12 per lavoratori agricoli nel centro, ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 e 13 pure nel centro, ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 218.

Per quanto riguarda i provvedimenti sollecitati dal senatore interrogante per alleviare le condizioni alloggiative nelle frazioni S. Giovanni, Daffinà e Daffinacello si fa presente che — stante la mancanza di fondi — non è possibile disporre alcun intervento per la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato. Le esigenze di dette frazioni saranno, comunque, tenute presenti se e quando interverranno nuove provvidenze legislative per la eliminazione delle case malsane.

In ordine, poi, alla prosecuzione della costruzione di due lotti di alloggi popolari a cura dell'ente su citato nella frazione S. Giovanni, che erano sospesi per la estromissione dell'impresa Calcaterra, s'informa che i lavori di completamento sono stati aggiudicati all'impresa Mancuso Vincenzo e che è già stato autorizzato il ripetuto ente a procedere alla consegna dei medesimi.

Infine, per quanto concerne la costruzione di 15 alloggi popolari nella frazione Daffinà — a parziale eliminazione delle baracche — si precisa che questo Ministero autorizzò a suo tempo l'ufficio del Genio civile di Catanzaro a redigere il relativo progetto in vista di un eventuale finanziamento con i fondi dell'esercizio 1968.

Poichè, però, nel bilancio di quell'anno non fu stanziata alcuna somma per la costruzione di case da assegnare alle famiglie ricoverate in baracche costruite a seguito dei terremoti dal 1908 al 1920 non è stato possibile finanziare il su citato progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante desidera ricordare lo stato di grave abbandono in cui tuttora versano gli abitanti del comune di Nardodipace (Catanzaro), i quali, nonostante gli sforzi finanziari compiuti anni orsono dai pubblici poteri, sono privi di decenti case, di edifici scolastici, di chiese, di reti idriche e fognanti, nonchè di strade idonee a collegare il nuovo centro alle frazioni di Ragonà, San Todaro e Cassari e di un piano regolatore atto ad accogliere le nuove costruzioni.

Chiede, pertanto, un deciso e sollecito intervento del Ministero per un esame congiunto con le altre Amministrazioni dello Stato e per la risoluzione in concreto degli indicati problemi. (int. scr. - 407)

RISPOSTA. — Si premette che in dipendenza delle alluvioni del 1951 l'abitato di Nardodipace e della frazione Ragonà, in provincia di Catanzaro — cui fa riferimento il senatore interrogante — vennero dichiarati da trasferire a cura e spese dello Stato.

Il nuovo centro è sorto in tenimento del comune interessato e precisamente in località Ciano, ove vennero costruite le infrastrutture connesse con il piano regolatore, nonchè la casa comunale, l'edificio scolastico, la chiesa parrocchiale con annessa casa canonica e, per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto, n. 218 alloggi. Inoltre, venne provveduto alla sistemazione della strada di collegamento del nuovo centro alla strada statale n. 110.

Le opere suddette sono in ottimo stato di conservazione poichè non si è mancato d'intervenire per riparare i danni prodotti dalle alluvioni del 1959, mentre la strada di accesso alla strada statale n. 110, provincializzata, è stata di recente ammodernata con i benefici della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

All'epoca della realizzazione di detto nuovo centro, diverse famiglie provenienti dalla frazione Ragonà fecero presente di non potersi sistemare in località Ciano, stante la notevole distanza dal vecchio centro, per cui si sarebbero venuti a trovare nella materiale impossibilità di attendere alla colti-

vazione dei propri campi disseminati attorno a Ragonà.

Per andare incontro a dette famiglie venne provveduto alla costruzione di 60 alloggi popolari in località Cassari assai prossima al vecchio centro di Ragonà.

Con la costruzione degli alloggi si provvide, altresì, alla sistemazione delle aree adiacenti nonchè alla captazione di una sorgente locale e alla adduzione dell'acqua per la distribuzione alla popolazione mediante l'impianto di una unica fontanina pubblica.

Inoltre, sempre in dipendenza delle su citate alluvioni del 1951, con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, si provvide a trasformare ed a completare, mediante la costruzione degli ultimi due chilometri, la pista forestale che collegava la località di Cassari con la strada statale n. 110.

Per quanto concerne il piano regolatore della nuova Nardodipace, essendo stato prospettato che l'area disponibile in località Ciano non consente il trasferimento di tutte le famiglie provenienti dai vecchi centri, il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha autorizzato l'ufficio del Genio civile a rivedere detto piano e proporre la variante onde consentire l'espansione dell'abitato stesso in località Cassari, anzichè a Ciano.

Lo studio di tale variante, già in avanzato corso a cura del su citato ufficio del Genio civile, dovrà essere ripreso per adeguarlo alle nuove disposizioni contenute nella legge speciale per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437, che tra l'altro prevede, nell'ambito dei nuovi piani regolatori, la concessione di metri quadrati 150 di superficie a titolo gratuito alle famiglie aventi diritto in luogo dei metri quadrati 100 previsti dalle precedenti disposizioni.

In ordine alla frazione S. Todaro si fa presente che l'Amministrazione provinciale di Catanzaro ha ottenuto, a termini della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la promessa di contributo sulla spesa di lire 100 milioni per la costruzione della strada di allacciamento con il capoluogo Nardodipace.

Il relativo progetto, però, non risulta ancora presentato.

A cura dell'ufficio del Genio civile sono stati di recente ultimati i lavori per la riparazione delle strade interne danneggiate dalle alluvioni del 1959, mentre sono tuttora in corso quelli per la riparazione della Chiesa parrocchiale danneggiata dallo stesso evento calamitoso, nonchè quelli concernenti un primo lotto di opere a consolidamento dell'abitato stesso finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1965, n. 1177.

Per altro, nel programma esecutivo delle opere da realizzare con i fondi di cui alla legge 28 luglio 1968, n. 641, è prevista la spesa di lire 22 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di cui trattasi.

Senonchè il comune interessato ha chiesto, in data 6 settembre 1968, la devoluzione della spesa suddetta per la costruzione di analoga opera in località Cassari, essendo già in corso di esecuzione i lavori per l'edificio scolastico di S. Todaro a cura dell'OVS, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Al riguardo è stato sentito, in data 5 marzo 1969, l'ufficio del Genio civile di Catanzaro per conoscere se vi siano impedimenti all'accoglimento dell'istanza del comune interessato, e, successivamente, ove nulla osti, si darà l'assenso al Ministero della pubblica istruzione per la variazione del programma a suo tempo approvato con decreto 14 maggio 1968.

Le ulteriori necessità scolastiche dell'ente dovranno, ai sensi dell'articolo 9 della menzionata legge n. 641, formare oggetto, da parte del comune, di apposita istanza da inoltrare, tramite il Provveditorato agli studi, al soprintendente scolastico regionale.

Risultano, inoltre, assegnati al comune di Nardodipace i contributi dello Stato per la realizzazione delle opere che seguono:

— Sistemazione strada di accesso al vecchio abitato, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per l'importo di lire 90 milioni.

L'appalto dei lavori, giusta progetto già approvato dal competente Provveditorato alle opere pubbliche, non ha avuto ancora

luogo, perchè il comune trova difficoltà a reperire i fondi necessari per il finanziamento della parte di spesa a suo carico.

— Fognatura in località Cassari. A termine della legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune ha ottenuto la promessa di contributo sulla spesa di lire 20 milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori.

Il relativo progetto non è stato ancora presentato all'ufficio del Genio civile.

— Incremento portata acquedotto località Cassari. Il comune, a termine della già citata legge n. 589, ottenne una promessa di contributo sulla spesa di lire 25 milioni per la costruzione del cimitero nella località di cui trattasi.

Senonchè, essendo stato realizzato il cimitero con fondi concessi dal Ministero dell'interno, il comune medesimo chiese, con nota n. 270 del 16 febbraio 1966, la devoluzione del contributo in parola per l'ampliamento ed il miglioramento dell'acquedotto.

Per l'istruttoria di tale richiesta l'ufficio del Genio civile di Catanzaro con nota del 24 marzo 1966, sollecitata il 3 maggio successivo, ha chiesto al comune di produrre una relazione tecnica nella quale fossero meglio precisate le opere che si intendevano eseguire e la relativa spesa preventivata.

In ordine a quanto sopra il comune a tutt'oggi non ha ancora corrisposto.

S'informa, per altro, che risultano presentate dal predetto ente istanze intese ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1959, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni per i lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo e sulla spesa di lire 40 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica esterna per le frazioni Ragonà e S. Todaro.

Questo Ministero cercherà di finanziare l'esecuzione degli anzidetti lavori nell'esercizio in corso se lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Infine, si fa presente che il comune in parola ha inoltrato le seguenti domande di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184:

— costruzione della strada Ciano-Mongiatarella, lire 20 milioni;

— costruzione strada di collegamento del vecchio abitato alla frazione Ragonà, lire 100 milioni;

— sistemazione strade interne delle frazioni, lire 30 milioni.

Tali richieste figurano rispettivamente al settimo, all'undicesimo ed all'ottavo posto della prescritta graduatoria d'urgenza, proposta dall'ufficio del Genio civile di Catanzaro e saranno tenute presenti in sede di compilazione dei futuri programmi di opere del genere, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e le numerose analoghe esigenze mancando attualmente ogni possibilità di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato intervento nei confronti della presidenza e del consiglio di amministrazione dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) cui si deve la mancata attuazione, nei termini previsti dalla legge istitutiva, del regolamento organico del personale.

Siffatta situazione ha causato lo sciopero a tempo indeterminato del personale, con gravissimo danno per le iniziative nel settore edilizio e scolastico affidate a detto ISES e per i conseguenti ritardi nell'attuazione dei programmi. (int. scr. - 911)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dal senatore interrogante circa la mancata attuazione del regolamento organico del personale dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, si fa presente che, da parte delle organizzazioni sindacali dell'ISES, era stato indetto uno sciopero a tempo indeterminato per ottenere il regolamento organico suddetto.

La vertenza è stata risolta e lo sciopero revocato a seguito di un accordo raggiunto presso questo Ministero fra sindacati, ISES e Ministero del tesoro.

Tale accordo ha portato alla stesura concordata di un regolamento organico del

personale, già approvato dai Ministeri interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 aprile 1969

NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga possibile accogliere la richiesta — più volte avanzata dai radioamatori italiani — di concedere l'uso di stazioni rice-trasmittenti mobili ai radioamatori in possesso di regolare licenza rilasciata dal competente Ministero a norma delle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante fa presente che tale concessione è ormai da tempo in atto in quasi tutti i Paesi del mondo e che, d'altra parte, l'uso di stazioni mobili faciliterebbe la preparazione dei radioamatori per i servizi di emergenza, migliorando quei servizi nei quali si sono già brillantemente distinti in occasione di recenti gravi calamità nazionali. (int. scr. - 1521)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'attività radiodilettantistica, così come è definita e disciplinata sia dal Regolamento internazionale delle radiocomunicazioni sia dalle norme interne italiane, non implica necessariamente l'uso di stazioni mobili.

Infatti detta attività è consentita esclusivamente per fini di studio e d'istruzione individuale, essendo vietata ogni comunicazione che non riguardi strettamente la tecnica delle radiotrasmissioni e l'effettuazione degli esperimenti. E poichè per il perseguimento di tali fini non è necessario l'uso di stazioni mobili, non si ritiene, tenendo conto dello stato attuale della tecnica, di autorizzare l'impiego da parte dei radioamatori delle stazioni anzidette.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

26 aprile 1969

OLIVA, CENGARLE, TREU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di accelerare in ogni modo possibile la ripresentazione dell'annunciato disegno di legge diretto a fronteggiare e risolvere definitivamente la crisi economica e tecnologica del settore tessile.

La recente vicenda delle manifatture « Marzotto » di Valdagno ha confermato che i lavoratori del settore tessile sono ormai ridotti a livelli salariali di gran lunga inferiori alle vitali necessità familiari, senza che ciò neppure li garantisca contro il pericolo di licenziamenti dovuti alla pressante esigenza degli ammodernamenti tecnologici imposti dalla difesa della competitività, e conseguentemente dell'occupazione nazionale.

Pur dando atto al Governo delle provvidenze assicurative e previdenziali predisposte per i casi di riduzione della manodopera per motivi tecnologici, è da tener presente che — soprattutto nelle zone caratterizzate dalla presenza prevalente, o addirittura unica, dell'industria tessile, come a Valdagno — la ormai cronica crisi del settore tessile non costituisce soltanto una massiccia minaccia per gli attuali occupati, ma ha già prodotto prima d'oggi (ed ormai da molti anni) il completo accantonamento delle nuove leve locali di lavoro e la sistematica eliminazione della plurioccupazione familiare, su cui esclusivamente poteva reggersi la possibilità di mantenere un basso livello salariale individuale, tipico del settore.

È urgente, pertanto, che, accanto e prima ancora delle provvidenze a favore delle imprese tessili che intendono ristrutturarsi, siano predisposte le agevolazioni fiscali ed i sostegni finanziari indispensabili per ottenere che nelle zone tessili — specie in quelle a carattere monoindustriale — sorgano tempestivamente nuove attività, preferibilmente non tessili, atte ad assorbire, oltre la disoccupazione giovanile locale, coloro che verranno via via liberati dal processo di ristrutturazione dell'industria tessile.

Gli interroganti chiedono di essere assicurati che gli enunciati criteri siano condivisi dal Governo e vengano perciò tradotti nelle finalità e nelle norme dell'attesa legge tessile, tenendo all'uopo espressamente pre-

sente la situazione così dolorosamente sperimentata, e tuttora pericolosamente aperta, nella Vallata Valdagnese. (int. scr. 1307)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo. Come certamente noto agli onorevoli interroganti, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 27 marzo ultimo scorso ha approvato un nuovo disegno di legge contenente provvidenze sulla ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile nel quale sono previste, tra l'altro, anche particolari agevolazioni per favorire l'insediamento nelle zone « a prevalente industria tessile » d'industrie sostitutive che dovranno assorbire quelle aliquote di manodopera che si dovessero rendere disponibili per effetto degli ammodernamenti e delle ristrutturazioni tecnologiche.

Nel disegno di legge in parola sono state inoltre introdotte garanzie per la manodopera che dovesse risultare disoccupata, sia facendo obbligo alle imprese, ammesse a beneficiare dei finanziamenti agevolati, di aprire o finanziare corsi aziendali di riqualificazione, sia disponendo che i decreti del Ministro dell'industria che approveranno i piani aziendali di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione, siano sostitutivi dei decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, sugli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni agli operai dell'industria.

In tal modo saranno accelerate le procedure per rendere rapidamente operanti le maggiori provvidenze sociali recate dalla citata legge n. 1115 per lo stato di disoccupazione dovuto a situazioni congiunturali o a progresso tecnologico.

Pertanto, gli aspetti sottolineati dagli onorevoli interroganti sono già considerati nel nuovo disegno di legge per l'industria tessile, per il quale vi è solo da auspicare un suo rapido *iter* parlamentare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

28 aprile 1969

PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto opportuno intervenire con decreto ministeriale per sospendere, sia pure provvisoriamente, l'esecutività del provvedimento del Comitato provinciale della caccia della provincia di Padova con il quale è stata decisa la revoca della concessione della riserva nella valle « Millecampi ».

Poichè il provvedimento dell'Amministrazione provinciale di Padova è stato attentamente e lungamente ponderato, e tiene particolarmente conto del fatto che, indipendentemente dalla demanialità o meno della valle, quest'ultima non ha le caratteristiche tecniche per la concessione di riserva di caccia, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno e urgente convalidare la delibera del Comitato provinciale della caccia di Padova e quindi respingere il ricorso del consorzio della valle « Millecampi ». (int. scr. - 1318)

RISPOSTA. — Il decreto di sospensione dell'esecutorietà della deliberazione del Comitato provinciale della caccia di Padova, relativa alla revoca della riserva di caccia « Millecampi », è stato disposto a seguito di un sommario esame della questione; esame che, secondo elementi forniti al Ministero e tenendo conto di alcuni princìpi già affermati dal Consiglio di Stato, lascia presumere l'illegittimità della delibera adottata.

Pertanto, a scopo cautelativo, si è ritenuto opportuno sospendere l'esecutorietà della delibera stessa sino alla decisione del ricorso, che è tuttora in istruttoria, essendosi dovuto attendere le controdeduzioni del Comitato provinciale della caccia, pervenute solo in data 8 marzo 1969.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

30 aprile 1969

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della comuni-

cazione fatta da parte della direzione delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus alle commissioni interne per annunciare l'allontanamento, per motivi di salute, di parte dei lavoratori addetti al settore minerario, senza peraltro provvedere alla loro sostituzione con altre unità lavorative, e se non ritenga che la decisione dell'Enel, in contrasto con gli impegni assunti a suo tempo dall'ente elettrico e dal Governo, non costituisca un'altra misura diretta a realizzare la volontà dell'Enel di procedere alla chiusura delle miniere di Carbonia o comunque ad un forte ridimensionamento della loro attività produttiva, mentre si annuncia la conclusione di un accordo con l'Inghilterra per l'acquisto di importanti quantitativi di carbone al fine di alimentare una nuova grande centrale termoelettrica sorta in Italia.

Gli interroganti, pertanto, desiderano conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Enel per sollecitare la definizione dell'organico dei lavoratori occupati nelle miniere sarde e promuovere lo sviluppo della produzione carbonifera al fine di alimentare integralmente con il carbone Sulcis la supercentrale di Porto Vesme, in considerazione anche delle gravissime ripercussioni che la chiusura delle miniere o il ridimensionamento della loro attività produttiva avrebbe sull'economia di Carbonia e della zona tutta, già duramente provate da una pesante crisi economica e sociale. (int. scr. - 885)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopra trascritta dopo aver sentito la regione autonoma della Sardegna — nella cui competenza rientra l'esercizio delle miniere sarde — e l'Enel.

La gestione da parte dell'Enel delle concessioni minerarie nel Sulcis, ha avuto inizio nel giugno del 1965 ed interessa le due miniere di carbone di Seruci e di Nuraxi Figus, di cui soltanto la prima in esercizio.

L'attività svolta dall'Enel, dal 1965 ad oggi, si è sviluppata lungo due direttrici fondamentali: da un lato completare la meccanizzazione della miniera di Seruci e dall'altro accertare la situazione giacimentologica di Nuraxi Figus.

A questi fini sono stati effettuati investimenti per sette miliardi circa, fra lavori preparatori ed impianti.

La produzione complessiva di carbone grezzo realizzata dal giugno 1965 al giugno 1968, è stata di 1,5 milioni di tonnellate.

L'occupazione operaia che al giugno 1965 era di 1.606 unità è passata a 1.659 al 31 dicembre 1968.

Si è verificato, quindi, un lieve aumento della mano d'opera occupata. Analizzando i movimenti del personale nel periodo considerato, si è registrata una diminuzione della forza addetta ai lavori del sotterraneo (vi è stato un trasferimento dall'interno all'esterno, per inidoneità ai lavori del sottosuolo, di 126 lavoratori).

È da rilevare, tuttavia, che il Consiglio di amministrazione dell'Enel, con deliberazione del 19 dicembre 1968, ha disposto la assunzione di un centinaio di giovani allievi minatori da destinare ai lavori della miniera di Seruci.

Tutto il carbone Sulcis estratto, che purtroppo ha un assai basso potere calorifico, viene utilizzato nelle caldaie delle centrali termiche sarde, appositamente progettate per l'impiego di questo tipo di carbone.

Per quanto concerne l'alimentazione delle altre centrali termoelettriche è da ricordare che — proprio per il suo basso potere calorifico — il trasporto del carbone Sulcis comporta costi proibitivi riferiti alle calorie utili; pertanto l'Enel, in osservanza dell'articolo 1 della propria legge istitutiva che impone un esercizio economico « con minimi costi di gestione », provvede all'approvvigionamento da altre fonti dei combustibili necessari agli impianti posti fuori della Sardegna, in relazione alla loro competitività economica ed alle caratteristiche tecniche degli impianti. Mentre perciò la parte preponderante del fabbisogno energetico dell'Enel è coperta mediante olio combustibile pesante e gas naturale, sono state recentemente acquistate alcune partite di carbone ad alto potere calorifico dalla Polonia, dalla Russia e dall'Inghilterra a prezzi competitivi.

Per quanto riguarda i programmi produttivi e di investimento previsti per il futuro

dall'Enel, i dati fondamentali possono essere così riassunti:

A) *Miniera di Seruci* — Programma dei lavori per il 1969:

L'Enel prevede di ottenere una produzione di minerale grezzo dell'ordine di 450.000 tonnellate, quantitativo che sarà integralmente consumato dalle locali centrali termoelettriche.

Gli investimenti, come precisato dalla regione, saranno complessivamente pari a 500 milioni così ripartiti:

	Milioni
per le ricerche	125
per grandi preparazioni	100
per impianti	275

B) *Impianti minerari di Nuraxi Figus* — Programma di lavoro per il 1969-1970:

L'obiettivo principale è quello di completare le attuali conoscenze sulla situazione giacimentologica, onde accertare la consistenza del giacimento ed il suo economico sfruttamento.

A tal fine saranno effettuate delle prospezioni sia mediante sondaggi dall'esterno che attraverso l'escavo di gallerie di esplorazione dall'interno, con un impegno finanziario complessivo dell'ordine di oltre un miliardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

28 aprile 1969

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalle mareggiate all'abitato di Torre Melissa, in provincia di Catanzaro, e per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono prendere e quali interventi intendono disporre atti a salvaguardare il centro abitato, anche nel quadro dei provvedimenti speciali per la Calabria. (int. scr. - 964)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

Questa Amministrazione è a conoscenza dell'azione violenta del mare, che ha quasi totalmente asportato l'arenile antistante l'abitato del comune di Torre Melissa.

Il problema potrà essere considerato nel quadro dei programmi d'intervento per la attuazione della legge 28 marzo 1968, n. 437, che ha prorogato i provvedimenti straordinari per la Calabria.

Da parte di questo Ministero sono stati finanziati, nell'esercizio 1967, lavori di difesa per l'importo di lire 23 milioni circa.

Si assicura, inoltre, che sarà esaminata con ogni considerazione la possibilità di finanziare nel corrente esercizio un ulteriore lotto di opere, compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 aprile 1969

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giunto il tempo perchè sia provveduto, a cura dell'ANAS, alla ricostruzione del ponte del torrente Alente, nei pressi dell'abitato di Ponte (Benevento), in sostituzione dell'attuale ponte-passerella, parte in ferro e parte in legno, installato in sito dalle forze alleate dopo le distruzioni della guerra.

L'attuale opera provvisoria rappresenta una pericolosa strozzatura del traffico particolarmente intenso nella zona. (int. scr. - 1032)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dal senatore interrogante si fa presente che la ricostruzione del ponte sul torrente Lenta al chilometro 6 della strada statale n. 372, in comune di Ponte, è già prevista nel programma dell'ANAS.

La progettazione è in corso e si assicura che sarà ultimata al più presto possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

SALATI, LUSOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che al l'« OMI-Reggiane » di Reggio Emilia continua a manifestarsi un preoccupante processo di rallentamento dell'attività produttiva, che compromette, insieme con le prospettive dell'azienda la stabilità del posto di lavoro anche per le maestranze ancora occupate, ridotte dal 1959 ad oggi da 1.200 a 720 unità;

ricordato:

a) che nel periodo in cui si sviluppò la vertenza sindacale che si concluse con il licenziamento di 130 operai e 70 impiegati, il Governo assicurò, con dichiarazioni di numerosi Ministri del tempo (Medici, Ferrari-Aggradi, Zaccagnini) che l'attività produttiva della « OMI-Reggiane » sarebbe stata incrementata per conseguire l'equilibrio fra costi e ricavi;

b) che il Ministro delle partecipazioni statali si era impegnato a far redigere dalla direzione dell'azienda un piano idoneo a far conseguire all'« OMI-Reggiane » la specializzazione in alcune grandi branche di produzione, al fine di ottenere una riduzione nei costi e una facilitazione nelle commesse;

rilevato che a tutt'oggi nessun piano o programma di attività è stato elaborato dalla direzione, la quale si rifiuta persino di esaminare insieme con le organizzazioni sindacali la gravissima situazione che si è venuta a creare per la mancata predisposizione ed attuazione del suddetto piano;

tenuto conto dello stato di agitazione che si è venuto legittimamente diffondendo tra i lavoratori e delle profonde preoccupazioni della cittadinanza per gli immediati e gravi riflessi negativi sulla già difficile situazione economica provinciale.

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare urgentemente corso alle misure e agli impegni assunti nei confronti dell'azienda « OMI-Reggiane ». (*Già int. or.* - 545) (int. scr. - 1622)

RISPOSTA. — Gli impegni assunti dalle partecipazioni statali per la società « OMI-Reggiane » si possono riassumere nei seguenti punti:

1) riorganizzazione e sviluppo dei settori vitali con tempestive e graduali migliorie allo scopo di poter realizzare possibilità di maggior acquisizione di lavoro;

2) specializzazione e qualificazione della produzione, oltre a quella relativa al materiale ferroviario.

Nel quadro di questi obiettivi, l'attuale amministrazione delle Reggiane, che cominciò a gestire la società nel 1959, quando le perdite annuali raggiungevano i tre miliardi di lire, ha impostato i propri programmi di attività dopo lunghi e approfonditi studi sui diversi aspetti della gestione traendo profitto, specie negli ultimi anni, dalle ampie possibilità derivanti dai legami dapprima con il Gruppo Breda e successivamente con l'EFIM, nel quale l'azienda, con provvedimento in corso, viene inquadrata in via definitiva, unitamente alle altre unità operative facenti parte dell'ex EFIM.

Innanzitutto vennero definiti i settori produttivi che, in relazione alle condizioni di mercato e alle caratteristiche particolari dell'azienda, potevano assicurare la vita futura della società e il raggiungimento dell'equilibrio economico.

A questo riguardo fu deciso di abbandonare la produzione dei motori e degli escavatori e di cedere l'attività di riparazione ferroviaria.

L'abbandono della produzione dei motori fu la conseguenza di un approfondito esame di mercato che non poteva non tener conto delle diverse aziende già da lungo tempo affermate in questo campo. È da tener presente per altro che, nel periodo in cui tale attività si era esplicata, le commesse acquisite risultavano di importanza modesta, mentre i risultati economici erano stati addirittura disastrosi.

La decisione di cessare la produzione degli escavatori fu invece una logica conseguenza dei non buoni risultati tecnici e dei pesanti risultati economici subìti nei pochi anni di attività in questo settore.

Per quanto concerne la cessione a terzi del lavoro di riparazione ferroviaria si ricor-

da che questo settore ha sempre causato alla società perdite sensibili che non potevano giustificarsi sotto l'aspetto occupazionale e d'altra parte distraevano energie umane e mezzi finanziari dai settori in sviluppo che, anche sul piano tecnologico, potevano considerarsi più affini alle caratteristiche dell'azienda.

Per quanto riguarda le turbine a gas, la licenza della « Associated electrical industries Ltd. » di Manchester risultava purtroppo limitata alla potenza di 4.000 CV e per impieghi soltanto nel campo navale. La Marina militare, unica possibile cliente, nonostante le più insistenti pressioni, non ha però ritenuto di acquistare, oltre le prime due, fornite già da anni, altre macchine similari, in quanto orientata verso potenze sensibilmente superiori a quella sopra indicata. Quanto sopra ha fatto cadere qualsiasi possibilità di lavoro in tale campo, dato che non è stato possibile ottenere dalla AEI la estensione della licenza a potenze superiori, nè è pensabile di attrezzare un ufficio tecnico per lo sviluppo di tale tipo di macchine, date anche le limitate possibilità che il mercato offre.

All'abbandono delle produzioni antieconomiche ha fatto riscontro per altro una consistente espansione dell'attività nei settori vitali dell'azienda, ove sono stati raggiunti interessanti affermazioni sui mercati nazionali ed esteri.

Questa azione realizzata con notevole impegno di energie umane e mezzi finanziari ha consentito di superare la grave situazione aziendale in un contesto economico generale particolarmente difficile e rischioso.

Si illustrano brevemente di seguito i settori produttivi, tutti compresi nel ramo dei macchinari e degli impianti industriali che l'azienda, dopo il 1959, ha provveduto a rafforzare, sviluppare o creare.

Zuccherifici

Sono stati progettati e costruiti nove zuccherifici di cui uno in Italia e gli altri all'estero.

Si rileva, a questo riguardo, il successo tecnico raggiunto dai prodotti dell'azienda, che hanno potuto affermarsi in aperta concorrenza con le migliori industrie internazionali specializzate nel settore.

Oltre a questi risultati, va segnalato l'ampliamento dell'attività di progettazione o costruzione delle parti che prima venivano commissionate all'esterno e che ha portato la percentuale del lavoro delle Reggiane in un impianto di questo tipo al 60 per cento del suo valore totale.

Nel campo dello sviluppo dei nuovi prodotti si deve ricordare che la « Reggiane », prima fra tutte le aziende italiane che operano in questo settore, ha sviluppato in modo particolare ed autonomo gli impianti per l'estrazione dello zucchero dalla canna conseguendo interessanti affermazioni.

Si citano in proposito i due zuccherifici da canna forniti al Pakistan e all'Iraq e la trattativa in corso con il Pakistan per la fornitura di un secondo impianto.

Silos

Anche in questo settore si sono migliorati notevolmente i primi impianti e si sono sviluppati e costruiti nuovi macchinari ed apparecchi che consentono di realizzare tecnologie molto avanzate di sicuro interesse degli utilizzatori e che pongono le Reggiane all'avanguardia dell'industria europea del settore.

È stato possibile ottenere una delle più importanti affermazioni con l'acquisizione del nuovo silos per il Provveditorato al porto di Venezia realizzato a Marghera.

La caratteristica più interessante di questo impianto è quella di permettere la realizzazione del processo con sistemi telecomandati e interamente automatizzati.

Industria del vetro

Questo è un settore che mai prima della nuova gestione la « Reggiane » aveva affrontato.

In questi ultimi anni è stato possibile realizzare una notevole esperienza per molte delle macchine interessanti tale settore e ciò soprattutto per la possibilità avuta di effettuare notevoli forniture, per un importo di circa due miliardi di lire, destinate al

nuovo impianto di San Salvo della « Società Italiana Vetro » del gruppo EFIM.

In particolare si cita la realizzazione di una macchina lavatrice del forno per parabrezza, di una linea di taglio e troncaggio del vetro stampato e retinato, di trasportatori per contenitori dei parabrezza e di macchine smerigliatrici.

In questo settore pertanto la « Reggiane » è in condizioni di poter offrire e costruire una notevole gamma di macchinari che interessano un vasto ed interessante mercato.

Industria della gomma e materie plastiche

In questo settore, prima limitato praticamente soltanto al proporzionamento ed alla dosatura dei prodotti, sono stati sviluppati e costruiti macchinari ed impianti di nuova concezione che riguardano molte altre fasi del processo produttivo. (Jetzone — raffreddatore, essicatore per *pellets* — impianto trasporto e bilanciere per gomma grezza, eccetera).

Si segnala inoltre la recente acquisizione di n. 4 macchine (di cui 3 destinate alla esportazione) per la « Firestone » per la produzione di carcasse di penumatici per autoveicoli.

Sempre in questo campo sono in corso trattative per acquisire licenze sia della « Akron Standard Mold » sia della « National Rubber Macchinery », che potranno consentire di offrire e costruire, sia per la industria italiana della gomma che per l'industria estera, un notevole numero di macchine specifiche.

Va notato che la collaborazione con la « Firestone » e le altre società americane è stata resa possibile per i collegamenti esistenti con il gruppo EFIM.

Industria per la produzione delle fibre sintetiche

Anche in questo settore è stato possibile sviluppare, in collaborazione con i clienti soprattutto per ciò che riguarda la parte tecnologica, diversi macchinari ed acquisire importanti forniture per circa 2 miliardi di lire.

L'interesse della « Reggiane » si è esteso anche al settore chimico realizzando importanti costruzioni per la società « Ajinomoto » (del Gruppo EFIM), la Montecatini, eccetera.

Centrali del latte

La « Reggiane » dietro precise indicazioni e profittando della introduzione negli ambienti industriali interessati del Gruppo EFIM si sta inserendo nell'attività di costruzione delle macchine occorrenti alle centrali del latte. A tal fine ha provveduto alla formazione e all'addestramento di propri tecnici da destinare agli studi e alla progettazione di questi tipi di impianto.

Oltre alla collaborazione di industrie estere specializzate si è già assicurata la consulenza di eminenti tecnici del ramo.

Ricerche scientifiche

Per specializzare sempre di più i principali settori aziendali si è ritenuto di programmare ricerche tecnologiche e scientifiche, queste ultime in collaborazione con Istituti scientifici particolarmente attrezzati, tra i quali l'Istituto di ricerche Breda.

Precisamente:

— nel settore zuccherifici:

1) ricerca sul processo di estrazione a bassa temperatura dello zucchero dalla barbabietola e dalla canna;

2) ricerca sulla depurazione del sugo zuccherino;

— nel settore impianti di trasporto, interessanti oltre gli zuccherifici anche impianti industriali diversi:

3) la ricerca per la ottimazione di impianti di trasporto penumatici;

— infine per gli impianti molitori:

4) la ricerca su nuovi processi di separazione della crusca dal corpo di grano.

L'esposizione di cui sopra dimostra chiaramente che l'azienda ha mantenuto l'impegno della specializzazione e qualificazione della propria produzione.

Evidentemente tutto quanto realizzato sino ad oggi non costituisce che una tappa del programma, in quanto sono in corso diverse iniziative che si confida di poter portare a favorevole conclusione.

Contemporaneamente alla definizione della gamma produttiva è iniziata un'intensa attività nella riorganizzazione e nell'ammodernamento degli impianti tale da permettere il raggiungimento di un livello di efficienza produttiva adeguato alla sempre maggiore competitività dei mercati.

Si fa presente in proposito che nel periodo 1958-1968 sono stati investiti in immobilizzazioni tecniche circa 3 miliardi di lire.

Come diretta conseguenza dei provvedimenti sopra ricordati, la « Reggiane » ha potuto migliorare gradualmente la propria situazione economica, partendo dai risultati negativi del 1958, che denunciavano una perdita di milioni 2.990.

Nel 1959 e nel 1960 le perdite sono state ancora molto pesanti a causa di situazioni relative alla precedente gestione che manifestavano ancora la loro influenza sull'andamento aziendale.

In seguito è stato possibile, con notevoli sforzi, riequilibrare la situazione dell'azienda e passare gradualmente dai 13 milioni di utile del 1961, ai 102 milioni di utile nel 1967.

Anche per il 1968, nonostante le difficoltà in cui si dibattono le aziende del settore, la « OMI-Reggiane » avrà un utile di circa 80 milioni.

In merito ai problemi del personale si deve rilevare che nel periodo 1960-1968 il numero dei dipendenti si è ridotto da 1.076 a 729 unità. Le cause di questa diminuzione vanno ricercate anche nel fatto che nel corso del periodo considerato hanno lasciato lo stabilimento 1.027 unità, delle quali 139 per raggiunti limiti di età.

L'azienda si è trovata pertanto ad affrontare il problema della sostituzione e del rinnovamento delle maestranze; lo sforzo sostenuto al riguardo è stato veramente notevole in quanto non sempre è stato possibile reperire *in loco* il personale nella quantità desiderata, ciò che ha costretto negli ultimi tempi ad effettuare la ricerca della manodopera in altre città dell'Italia centro-meridionale.

A Reggio Emilia e provincia, dove è fiorente e rigogliosa l'attività agricola, si è avuto infatti, nell'ultimo decennio, un sempre più intenso sviluppo di piccole aziende meccaniche e queste aziende per un complesso di ragioni hanno rappresentato un centro di attrazione per buona parte delle maestranze della « Reggiane », notevolmente ricercate, per l'alto livello di preparazione e specializzazione conseguita dopo un periodo di permanenza nell'azienda.

Va notato che il notevole ricambio di personale, cui la « Reggiane » è stata sottoposta, non è attribuibile, come si è voluto insinuare, ad un trattamento economico del personale inferiore a quello di altre aziende del ramo.

Le paghe di fatto della « Reggiane » sono in realtà allineate a quelle delle altre industrie della zona, poichè la società ha sempre corrisposto i salari contrattuali, e inoltre ha assicurato ai propri dipendenti la continuità del pieno orario di lavoro anche nei periodi di recessione acuta (come ad esempio nel 1964 e 1965), mentre ha corrisposto utili di cottimo sempre crescenti tanto che la percentuale media di guadagno è passata dal 26,36 per cento del 1960 al 45,61 per cento del 1968.

Le cause del fenomeno verificatosi vanno pertanto ricercate in un complesso di situazioni locali che esulano dagli indirizzi della gestione aziendale, la quale è stata sempre condotta con impegno ed efficacia sul piano economico ed occupazionale. La direzione dell'azienda ha dovuto quindi sostenere oltre lo sforzo della riorganizzazione e riconversione, l'onere di reperire sempre un nuovo personale svolgendo, quindi, a beneficio dell'economia locale, una funzione importante per la preparazione dei lavoratori.

Va inoltre osservato che i rapporti con le maestranze sono stati sempre regolari e le astensioni dal lavoro sono state unicamente determinate da rivendicazioni di carattere nazionale.

Per ciò che concerne l'attuale situazione del carico di lavoro, si ritiene opportuno

mettere in rilievo che per l'intero 1968 il lavoro acquisito è aumentato, rispetto al 1967, del 25 per cento. Tenendo conto degli ordini assunti nei primi mesi del 1969 e delle ore sviluppate in questo periodo, l'attuale *carnet* assicura mediamente l'occupazione delle maestranze per circa 12 mesi.

A conclusione di quanto sopra esposto, si ritiene opportuno osservare che il lavoro ferroviario, che in precedenza era largamente prevalente rispetto a quello relativo agli impianti e macchinari industriali, si è andato via via riducendo, per cui la società ha dovuto compiere un grande sforzo per attuare la riconversione dell'attività produttiva anche per il fatto che il lavoro extra-ferroviario era in origine costituito quasi esclusivamente da quelle lavorazioni (turbine, motori, escavatori) che hanno determinato le note, gravose perdite di gestione.

La « Reggiane » perciò ha dovuto affrontare il tema della riconversione iniziando praticamente *ex novo* e raggiungendo in tempo relativamente breve quei risultati che hanno permesso di portare l'azienda all'equilibrio economico e di mantenere nel contempo il pieno impiego delle maestranze in forza.

Le prospettive immediate e a più lungo termine, pur nelle difficoltà insite nei particolari settori dell'attività aziendale e nella profonda evoluzione e trasformazione in atto dei mercati mondiali, si presentano ragionevolmente tranquille.

Il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali
MISASI

24 aprile 1969

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se e quando si provvederà ad estendere l'elettrificazione nella contrada Aspro (S. Angelo Canalecchio), in agro di Gravina di Puglia. (int. scr. - 1085)

RISPOSTA. — L'Ispettorato agrario compartimentale di Bari, interessato in merito, ha comunicato che, in relazione ai criteri stabiliti dalla Commissione regionale di cui all'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, non è stato possibile includere nei programmi di intervento, formulati in applicazione dell'articolo stesso, l'elettrificazione della contrada « Aspro » in agro di Gravina, e ciò tenuto conto anche delle ristrette disponibilità finanziarie e delle esigenze prioritarie di numerosi altri territori.

Tuttavia, la possibilità di elettrificare la zona di cui trattasi potrà essere esaminata in occasione della formulazione dei programmi d'intervento di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 404, sempre, però, in rapporto alle esigenze di altri territori e compatibilmente con l'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Comunque, l'elettrificazione della zona stessa, come ha precisato anche il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, non può essere presa in considerazione dalla Cassa per il Mezzogiorno, in quanto i fondi previsti nel programma in corso sono stati impegnati per realizzare opere di elettrificazione delle zone in destra dell'Ofanto, a diretto servizio delle zone irrigue, nelle quali — in base alle direttive del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717 — la Cassa è autorizzata ad intervenire nel settore dell'elettrificazione rurale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

30 aprile 1969

TOMASSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga che i provvedimenti contenuti nella legge 29 settembre 1967, n. 955, riguardanti le integrazioni e le modifiche alle vigenti disposizioni concernenti concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra, siano automaticamente estensibili a quei comuni per i quali, successivamente alla emanazione della predetta legge, è intervenuto il riconoscimento della distruzione per causa di guerra superiore al 75 per cento dei vani destinati ad abitazione preesistenti agli even-

ti bellici, ai sensi degli articoli 42 e 43 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e che, conseguentemente, il termine previsto per la presentazione delle domande debba decorrere dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro dei lavori pubblici relativamente al riconoscimento della distruzione superiore al 75 per cento.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i cittadini del comune di Itri possono beneficiare delle disposizioni emanate con la legge n. 955 del 1967, dato che il Ministro dei lavori pubblici ha riconosciuto al comune di Itri, ai sensi e per gli effetti degli articoli 42 e 43 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, una distruzione per causa di guerra superiore al 75 per cento dei vani destinati ad abitazione, preesistenti agli eventi bellici, soltanto in data recente, e cioè con decreto n. 4493 del 9 ottobre 1968.

Nel caso in cui il Ministro ritenga che il termine per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere il contributo previsto dalla legge del 1953, n. 968, decorra dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale, si chiede se non creda opportuno impartire disposizioni agli uffici centrali e periferici perchè le predette domande vengano esaminate, ove presentate nei termini previsti dalla legge, e se, in caso contrario, non ritenga opportuno estendere con legge le disposizioni emanate con la legge 29 settembre 1967, n. 955, anche al comune di Itri. (int. scr. - 1002)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto richiesto dal senatore interrogante circa la estensione dei termini previsti dall'articolo 21 della legge 29 settembre 1967, n. 955, a favore degli abitanti di quei comuni per i quali, successivamente alla emanazione della predetta legge, è intervenuto il riconoscimento della distruzione, per causa di guerra, superiore al 75 per cento dei vani, destinati ad abitazione, preesistenti agli eventi bellici, ai sensi degli articoli 42 e 43 della legge 27 dicembre 1954, n. 968, si fa presente quanto segue.

L'articolo 21 della legge 29 settembre 1967, n. 955, ha disposto che l'indennizzo per i beni d'uso domestico di cui alla lettera *a*) dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, viene commisurato per i beni siti nei comuni nei quali si sia verificata una distruzione superiore al 75 per cento, all'ammontare della liquidazione provvisoria, moltiplicato per tre volte anzichè per due.

Tale beneficio viene concesso a coloro che abbiano presentato domanda all'Intendenza di finanza entro il termine di 180 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione della legge 29 settembre 1967, n. 955.

A seguito di tale disposizione, vari comuni hanno richiesto il riconoscimento di superdistruzione, la cui istruttoria, ad oltre 23 anni dalla fine della guerra ed in presenza di precedenti accertamenti negativi, ha richiesto e richiede notevole lasso di tempo.

Ed in effetti qualche riconoscimento è intervenuto dopo il 10 maggio 1968 (termine di scadenza), per cui i cittadini interessati si sono venuti a trovare nella materiale impossibilità di presentare, entro il termine stabilito, la domanda di cui al richiamato articolo 21 della legge 29 settembre 1967, n. 955.

Riguardo all'estensione automatica del termine anzidetto, mediante un provvedimento amministrativo del Ministero dei lavori pubblici, si rileva che, trattandosi di termini perentori previsti da una norma legislativa, la proroga degli stessi potrà avvenire solo mediante l'approvazione di un'apposita legge.

Su tale argomento sono state presentate due proposte di legge, una d'iniziativa dei senatori Veronesi e Balbo (atto del Senato n. 311), l'altra d'iniziativa degli onorevoli Cervone, Lettieri, Pennacchini e Sgarlata (atto della Camera dei deputati n. 756), nelle quali è prevista una nuova assegnazione del termine di scadenza, con modalità non difformi da quelle auspicate dal senatore interrogante.

Si fa, comunque, presente che, riferendosi l'articolo 21 della legge 29 settembre 1967, n. 955, alla maggiorazione dell'indennizzo per i beni di uso domestico, quali vestiario, biancheria ed arredi, la materia è di prevalente interesse del Ministero del tesoro.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Itri si fa presente che, con decreto ministeriale 9 ottobre 1968, n. 4493, è stata

riconosciuta, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 2 della legge 25 giugno 1949, n. 409, e degli articoli 42 e 43 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, una distruzione superiore al 75 per cento dei vani, destinati ad abitazione, preesistenti agli eventi bellici.

Detto riconoscimento è avvenuto con l'apparente ritardo che risulta dalla data del provvedimento suddetto, stante che il comune di Itri, già escluso dagli elenchi delle località supersinistrate, essendo a suo tempo risultata una percentuale di distruzione del 55,8 per cento, ha chiesto il riesame della situazione.

L'ufficio del Genio civile di Latina, interessato al riguardo, dopo indagine indiretta, stante il lungo tempo trascorso dalla guerra, condotta sulle pratiche di contributo per il ripristino di immobili di civile abitazione e sulle richieste di indennizzo, evase o da evadere, espresse parere favorevole in data 3 luglio 1968 al riconoscimento di distruzione di oltre il 75 per cento, in quanto i vani di abitazione, in un primo tempo classificati come gravemente o lievemente danneggiati, risultarono poi, in base a più precisi accertamenti in sito, per la massima parte distrutti.

Ininfluente, ai fini della tardività segnalata, è il fatto che il decreto sia stato perfezionato il 9 ottobre 1968, poichè anche alla data 3 luglio 1968, il termine di 180 giorni di cui all'articolo 21 della legge 29 settembre 1967, n. 955, scaduto il 10 maggio 1968, era, a detta data, già decorso.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dei lavori pubblici, il contributo trentennale per il ripristino degli immobili di civile abitazione, sarà concesso, per effetto del riconoscimento intervenuto, nella misura del 5 anzichè del 4 per cento, ai sensi dell'articolo 42 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, mentre nessuna questione sorge per il contributo diretto in capitale, in quanto il comune di Itri, avendo una popolazione inferiore ai 25.000 abitanti, ha sempre usufruito dei maggiori benefici, a tale titolo previsti. Diversamente si presenta la situazione per l'indennizzo da parte dell'Intendenza di finanza.

Infatti il riconoscimento intervenuto non consente agli interessati di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 29 settembre 1967, n. 955, che riguardano, in particolare, la liquidazione dell'indennizzo per i beni d'uso domestico, vestiario, biancheria, mobilio ed arredi, di competenza, si ripete, del Ministero del tesoro.

La questione potrà essere favorevolmente risolta qualora, da parte del Parlamento, vengano approvate le su indicate proposte di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la regolamentazione comunitaria in materia di contributi FEOGA — sezione orientamento — prevede unicamente (in particolare con le disposizioni del regolamento 45/64 della Commissione), per quanto riguarda la data di inizio della esecuzione dei lavori previsti nel progetto da finanziare, che i lavori si inizino dopo che la domanda sia stata trasmessa dallo Stato membro ai competenti servizi della Commissione;

che in tutti gli Stati membri della CEE, ad eccezione dell'Italia, l'autorizzazione ad iniziare i lavori prima che il contributo venga concesso è normalmente accordata, a richiesta dell'interessato, tenuto conto della opportunità che i lavori vengano intrapresi più o meno rapidamente e a condizione che il richiedente dimostri di poter far fronte alle spese anche con finanziamenti diversi da quelli risultanti dal contributo;

considerato:

che, soltanto in Italia, l'Amministrazione dell'agricoltura richiede invece che la esecuzione dei lavori possa essere intrapresa addirittura dopo che la Commissione delle Comunità europee, con propria decisione, abbia concesso il contributo, in pratica, cioè, due anni dopo che la domanda è stata presentata;

che non esiste, peraltro, in Italia alcuna disposizione legislativa in tal senso e che, a giudizio degli interroganti, non ne

esiste neppure, in alcun modo, l'opportunità amministrativa, vuoi per il progresso tecnologico, vuoi per la frequente esigenza di effettuare rapidamente l'impianto necessario a produzioni per le quali è richiesto un lungo periodo dal momento della piantagione fino a quello del primo raccolto,

per sapere se non ritiene indispensabile che la nostra procedura di concessione di contributo FEOGA segua le stesse regole di quella degli altri Stati membri della CEE, e ciò, tra l'altro, al fine di evitare che i nostri agricoltori siano posti in posizione di inferiorità rispetto ai produttori degli altri Paesi. (int. scr. - 791)

RISPOSTA. — Come è noto, il regolamento comunitario n. 17/64 del 5 febbraio 1964 — che disciplina il funzionamento del Fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia (FEOGA) — prevede che la concessione dei contributi comunitari per l'esecuzione di iniziative per l'ammodernamento delle strutture agricole è subordinata alla condizione che anche gli Stati membri contribuiscano alla realizzazione di tali iniziative.

In rapporto a siffatta condizione, si è reso necessario disciplinare l'intervento dello Stato italiano per l'attuazione dei progetti che possono fruire del contributo comunitario, dando vita ad una particolare normativa che, tra l'altro, regolasse anche gli aspetti procedurali dell'intervento stesso, in modo da armonizzare la regolamentazione comunitaria e gli istituti giuridici ed amministrativi, sui quali deve basarsi l'intervento finanziario integrativo del nostro Stato.

A questa finalità corrisponde l'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, n. 900 (piano verde n. 2) che reca disposizioni per la concessione di contributi e mutui a tasso agevolato sui progetti finanziabili ai termini del citato regolamento n. 17/64 e demanda al Ministero dell'agricoltura e delle foreste il compito di stabilire i criteri per l'attuazione di tali interventi.

Ciò premesso, appare evidente come, nella applicazione del citato articolo 35 del piano verde n. 2, l'Amministrazione non possa prescindere dall'osservanza delle diverse disposizioni legislative e amministrative che, nel contesto del nostro ordinamento giuridico, disciplinano la materia degli interventi pubblici nel settore degli investimenti privati in agricoltura e come, d'altra parte, per obbedire al preciso disposto dello stesso articolo 35 sul coordinamento degli interventi da esso previsti con quelli recati in applicazione del piano verde, sia indispensabile seguire l'ordinaria prassi in tema di documentazione, valutazione, esame, istruttoria, delle singole progettazioni.

Si ritiene, pertanto, di poter affermare che la procedura adottata dal Ministero nel settore, mentre non si pone in contrasto con le disposizioni comunitarie citate dalla signorie loro onorevoli, obbedisce ad inderogabili esigenze di rispetto delle disposizioni legislative nazionali e, soprattutto, corrisponde ad obiettivi criteri di opportunità amministrativa.

È noto del resto che, nell'ambito dei successivi periodi di operatività della sezione orientamento del FEOGA, le richieste intese ad ottenere le provvidenze contributive comunitarie devono essere inoltrate ai competenti servizi della Commissione CEE accompagnate dal formale impegno dello Stato italiano di partecipare, con il proprio contributo integrativo, al finanziamento delle relative iniziative.

Ma è altresì noto che tutti i progetti trasmessi all'Esecutivo comunitario — pur corredati del giudizio positivo del Ministero sulla loro rispondenza agli obiettivi del « Fondo » e della determinazione di intervento integrativo — sono poi ammessi al finanziamento richiesto, restando nella competenza dei servizi della Commissione di operare sugli stessi — singolarmente e globalmente considerati — delle scelte di carattere selettivo.

Avviene cioè, non di rado, che alcuni progetti trasmessi a Bruxelles siano esclusi dalle agevolazioni contributive, perchè risultano in eccedenza rispetto alla quota che può essere attribuita al nostro Paese, oppure, per le stesse esigenze di carattere finanziario, siano finanziati parzialmente.

Tutto ciò determina uno stato di insicurezza circa la concessione dei contributi comunitari e, conseguentemente, di quelli integrativi, per modo che, nei casi in cui le definitive decisioni dovessero essere negative, sorgerebbero problemi di rilevante gravità, qualora le opere fossero state realizzate in base alla preventiva autorizzazione del Ministero.

D'altra parte, proprio per evitare che le eventuali riduzioni che l'Esecutivo comunitario può apportare, sia nel numero che negli importi delle iniziative proposte, abbiano per effetto di ridurre il complessivo ammontare della quota che generalmente viene riservata all'Italia, il Ministero è indotto ad inviare a Bruxelles un complesso di iniziative comportanti un onere a carico del FEOGA superiore all'usuale limite di finanziamento.

Ma, ancorchè quanto esposto giustifichi pienamente le procedure adottate dal Ministero, si deve segnalare che, ogni qualvolta si sono avuti elementi di certezza sul finanziamento comunitario delle iniziative proposte o si è verificata, in alternativa, la sussistenza di un possibile finanziamento delle iniziative stesse nel quadro dell'operatività delle leggi nazionali, non si è mancato di rilasciare le autorizzazioni provvisorie all'inizio dei lavori sulla base dei preliminari accertamenti istruttori compiuti dai competenti organi dell'Amministrazione.

Un siffatto indirizzo ha trovato, del resto, formale applicazione nelle istruzioni che il Ministero ha impartito agli Ispettorati agrari compartimentali e ne è stata accentuata ed estesa l'applicazione proprio in occasione della recente formulazione del sesto periodo di operatività.

È, inoltre, intendimento dell'Amministrazione di dare al sistema delle autorizzazioni preventive, raccomandato dalle signorie loro onorevoli, una più ampia estensione pratica, anche se esso dovrà essere necessariamente attuato con le cautele imposte dal problema delle disponibilità finanziarie e dall'esigenza di rispettare le essenziali regole amministrative, connesse con l'esame e l'approvazione di progetti di notevole importanza e delicatezza anche da un punto di vista tecnico-costruttivo; cautele che, sembra opportuno sottolinearlo, devono essere adottate nello stesso interesse degli enti e dei privati promotori dell'iniziativa, atteso che, a seguito del rilascio dell'autorizzazione provvisoria, essi si impegnano nell'esecuzione dei lavori, con rilevanti anticipazioni di capitali, ed è, quindi, assolutamente necessario che nessuna remora sorga, poi, nella concessione dei finanziamenti richiesti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

29 aprile 1969

VERONESI, MASSOBRIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione del 20° anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, che si celebrerà nel maggio 1969, non si intenda emettere, da parte italiana, una serie di francobolli commemorativi, come pure utilizzare, durante l'anno 1969 o parte di esso, un apposito timbro di annullo dedicato al Consiglio d'Europa (e ciò anche in conformità di un voto da più parti espresso in seno all'Assemblea consultiva di tale organizzazione), e se, indipendentemente da ciò, il Ministro non intenda invitare il Ministro degli affari esteri a dare disposizioni al proprio rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa affinchè — conformemente a un voto anche in questo caso espresso da diverse voci in seno all'Assemblea consultiva — gli Stati membri si accordino per emettere tutti, o per la maggior parte, una serie di francobolli commemorativi fra loro in qualche modo analoghi. (int. scr. - 860)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristrettissimi le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati.

Si soggiunge che, ove si dovessero realizzare i presupposti necessari per addivenire ad

una integrazione del programma di emissioni per il 1969, che è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 243, non si mancherà di segnalare l'avvenimento di cui è cenno nell'interrogazione su riportata al Consiglio dei ministri, cui, per il disposto dell'articolo 239 del regolamento dei servizi postali, parte prima, approvato con regio decreto 16 aprile 1940, n. 689, spetta pronunciarsi in merito alle emissioni filateliche aventi carattere commemorativo e celebrativo.

Per quanto riguarda l'auspicata adozione di una targhetta-leggenda da introdurre nelle macchine bollatrici in dotazione agli uffici postali per ricordare il XX anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, si fa presente che un siffatto provvedimento potrebbe essere adottato se una specifica richiesta venisse avanzata dagli organi interessati, ai quali, naturalmente, dovrebbero far carico tutte le relative spese.

In merito poi alla proposta formulata nella seconda parte dell'interrogazione sopra riportata, si assicura che è stato in proposito interessato il Ministero degli affari esteri, il quale, avendo concordato sull'opportunità di assecondare la proposta stessa, assumerà le necessarie iniziative per promuovere un'intesa in seno al Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa per l'emissione da parte di tutti o del maggior numero possibile di membri del predetto Consiglio di una serie di francobolli commemorativi del XX anniversario dell'organizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

24 aprile 1969

VERONESI, PREMOLI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità quanto il progettista dell'autostrada del Brennero ha reso pubblico alla stampa, e cioè che detta autostrada, nel percorso Brennero-Modena, di 313 chilometri, verrà aperta al traffico entro il 1971.

In particolare, poi, per conoscere se risponde a verità che entro il mese di novembre 1968 sarà agibile il tronco Trento-Bolzano, di 50 chilometri, entro il mese di aprile 1968 il tratto Verona-Mantova, di 30 chilometri, nell'estate 1969 i tratti Vipiteno-Cave e Brennero-Ponticolo (quest'ultimo per consentire l'allacciamento all'autostrada austriaca da Innsbruck al valico di confine con l'Italia), alla fine del 1969 il tratto Vipiteno-Chiusa, di 38 chilometri, e che entro il 1970 saranno percorribili i tronchi Rovereto-Trento e Verona-Modena. (int. scr. - 785)

RISPOSTA. — La società Autostrada del Brennero conta di aprire al traffico l'intera autostrada Brennero-Verona-Modena-allacciamento autostrada del Sole, di chilometri 313, entro l'anno 1971.

In particolare:

il tronco Bolzano Sud-Trento Nord di chilometri 51,200 è stato aperto il 21 dicembre 1968;

entro la primavera di quest'anno è programmata l'apertura del tratto Verona-Mantova di chilometri 30;

verso la fine del corrente anno è programmata l'apertura del tratto Vipiteno-Chiusa di chilometri 38, fatta eccezione del tratto attraversante il lago di Fortezza;

verso la fine del 1970 si considera possibile l'apertura dei tratti Trento-Verona e Verona-Modena;

verso la fine del 1971 è prevista l'apertura al traffico anche dei tronchi Chiusa-Bolzano e Bolzano Nord-Bolzano Sud.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 aprile 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengono di poter procedere entro il 14 aprile 1969, come è prescritto dall'articolo 25 della legge

delega 18 marzo 1968, n. 249, alla revisione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi e all'istituzione di compensi incentivanti per il personale di tali uffici, secondo le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera dei deputati il 14 ottobre 1968.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti, oltre quelli di cui sopra, il Ministro della pubblica istruzione ritiene di poter attuare per superare la grave crisi che ha investito l'organizzazione amministrativa degli uffici scolastici centrali e periferici per deficienze di strutture e di personale, crisi che minaccia di bloccare, o quanto meno di ritardare, l'attuazione di qualsiasi riforma degli ordinamenti degli studi. (int. scr. - 1301)

RISPOSTA. — Come è a conoscenza della signoria vostra onorevole, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a conferire la delega legislativa per il riordinamento generale della Pubblica amministrazione ivi compresi i problemi inerenti al riassetto delle carriere ed alla sistemazione di particolari situazioni, quali quelle prospettate nell'interrogazione a cui si risponde.

Desidero assicurare la signoria vostra onorevole che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

29 aprile 1969